ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Lunedì 11 Gennaio 1909* — MATTINO NUM. 11

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero
Estero (abbonam. postale)

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prenger, non fiectus

LE INSERZIONI
si pagano al ricevo anticipato da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: corpo 7: Richiami (dopo la firma di gerenti) L. 2.— Necrologie L. 1.50 — Annunci commerciali 60 — Finanziari, vedere tariffe in 3ª pagina. — Piccole Comuni, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Primi sintomi di vita nelle città diroccate

Ultimi salvataggi - Lavori di scavo - Ricerca dei valori - Riorganizzazione dei servizi.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Il lembo di terra, che la furia del suolo ha sconvolto con tra brutale, vibra ancora per le ultime scosse della oscura violenza sovvertitrice, che sembra di secolo in secolo voler ricordare agli umani la precarietà delle loro sedi. Da una parte dello stretto fatale le lugubri fosse accolgono quella che fu la popolazione di una città, e le navi traggono lungi gli ultimi scampati; dall'altra la pietà degli accorsi medica i feriti, sfama i languenti, costruisce agli stremati senza tetto. E le città italiane accolgono con braccia fraterne i profughi e gli sbandati. Sulle rovine immani spuntano i primi segni della vita che ricomincia, dal lutto delle anime nascono le timide fedi in un avvenire migliore.

Ritorniamo alla vita. Per giorni e giorni questa esistenza nostra così affaccendata e turbinosa, così irta di problemi formidabili ed agitata da dissensi o da lotte, così varia di aspetti e di tendenze, è stata come sospesa. La grandezza della catastrofe ha paralizzato in noi ogni senso che non fosse di orrore e di pietà. Per giorni e giorni, dopo l'annuncio terribile che ci ha colpiti quel mattino come una mazzata sul capo, siamo rimasti sospesi e anelanti, con gli occhi fissi laggiù su quella terra tormentata, con nello sguardo la visione spaventosa di quei monti di cadaveri, nella mente il pensiero lacerante delle migliaia di sepolti vivi: siamo vissuti per giorni e giorni di quel racconto spaventoso, di quella lettura straziante da cui allontanavamo gli occhi per l'eccesso del raccapriccio o della pietà ed a cui gli occhi ritornavano invincibilmente attratti dall'ansia di sapere tutta l'enormità della sventura. Ogni altro pensiero, ogni altro interesse, ogni occupazione pur cara, cedevano il passo alla violenza di quel sentimento angoscioso che non tollerava altra immagine, che ogni altra immagine respingeva come troppo piccola e indegna di quell'ora di passione, di quel lutto di un popolo, a cui tutti i popoli hanno portato il loro tributo di compianto e di conforto. E nella intensità dello spasimo ci è sembrato che nè giorni, nè mesi, nè anni potessero rimarginare quella piaga aperta nel cuore dell'Italia, come nè giorni, nè anni basteranno a far risorgere dalle rovine le città distrutte. Ma la vita è moto e progresso, e la necessità di vivere ci incalza a riprendere, pur col lutto nel cuore e con la visione macabra negli occhi, il cammino interrotto. Necessità amara, crudele anche, pel cuore che vorrebbe rinchiudersi nel suo dolore, ma necessità di esistenza che strappa l'individuo al lutto famigliare per richiamarlo alla sua attività di uomo e di cittadino, necessità che chiede alle nazioni colpite da un disastro immane, come ora l'Italia, di esprimere l'angoscia per riprendere il posto di combattimento, nell'aspra contesa delle idealità politiche e degli interessi materiali; il posto di fraternità nel concorde sforzo dell'uomo nel signoreggiare le forze ostili della natura.

Dalla lunga atroce visione di morte i nostri occhi, i nostri sensi, storditi dalle violenze del colpo, si ritraggono e si riaprono a percepire il ritmo della vita che tumultua attorno a noi immutata e fatidica. Si risfacciano i mille problemi che pur ieri lasciammo insoluti; richeggia lo strepito delle lotte che abbiamo abbandonato a mezzo, la folla confusa in cui ci siamo fraternamente commisti, nell'oblio di ogni distacco dinanzi alla sovranità della morte, si disgrega e si ricompone: la solidarietà universale che ci è stata di così dolce conforto nelle ore dell'angoscia, non potrebbe accompagnarci più oltre: accorre che riprendiamo virilmente il nostro posto e che ci conquistiamo con la nostra energia il successo. La sorte ci ha provato duramente, come non provò alcun altro popolo da secoli: ci sia di conforto il constatare che ora l'Italia tutta mostrò la profondità della sua saldezza di nazione nell'impeto unanime di amore con cui si piegò verso la regione sventurata, con slancio con la sua energia pel risollevarsi con pienezza di vita dall'abbattimento in cui l'aveva piombata la terribile sventura. Come quell'artista del romano rollano, che ha accompagnato al cimitero il caro amico, dicianno con la tristezza negli occhi ed un sospiro nel petto, dinanzi ai tumuli massimesi: « Ed ora, torniamo al lavoro... »

I lavori del Comitato centrale.

Roma, 10, ore 22.

Alle ore 15 si è adunata a palazzo Braschi, sotto la presidenza del generale Pollio, la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso ai danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia: erano presenti tutti i componenti. La Commissione si occupò lungamente a tracciare un programma di proposte onerose da sottoporre all'adunanza generale del Comitato, che avrà luogo domani, alle ore 17, alla Consulta, sotto la presidenza del Duca d'Aosta. In tale ordine di idee esaminò la questione della costruzione delle baracche, come quella che riveste straordinaria a Messina carattere d'urgenza, e l'altra questione, pure importantissima, del ricovero dei profughi e del loro collocamento nelle grandi città. Pure si è occupata a lungo della questione degli ordini e del loro collocamento, prendendo atto delle pratiche fatte in riguardo e prossime a definirsi. Comunque provvedi sussidi a profughi per soccorsi urgenti ai profughi, constatando che tutte le richieste a questo riguardo furono immediatamente soddisfatte e stanno anche provvedute dalla Commissione. Quindi si occupò di molti altri affari di minore importanza. La seduta fu tolta alle ore 17.

Nuovo franamento della banchina.

Per ridar la vita alla città.

Assiste all'agonia e alla morte della moglie e di quattro figli, ed è salvato dopo quattordici giorni!

Messina, 10, mattino.

Le conseguenze del terremoto della scorsa notte hanno reso più difficile e pericoloso il lavoro di ricerche e reso impossibile quello di disseppellimento. Il generale Mazza ha ordinato di limitare per questi giorni le ricerche alle case ancora rimaste intatte. Tutti gli scavi sono stati quindi sospesi. L'esodo, per quanto sia stata vietata l'ordinanza di sfratto di tutta la popolazione superstite, continua, ma lentamente. I viveri sono ora in abbondanza. I soldati hanno cominciato a trasportare le macerie in mare per lo sgombro della città dalle sue rovine. Stamattina, tra un immenso frastuono, venti metri di banchina, che avevano resistito al terremoto, sono crollati precipitando in mare. Evidentemente la banchina aveva risentito della violenza della scossa nella parte che giace sott'acqua e le recenti scosse hanno compiuto l'opera distruggitrice. I pezzi di banchina, precipitando, trascinarono seco un buon numero di sacchi ricolmi di vettovaglie, che v'erano depositate sopra; due cavalli, che annegarono, e tre vagoni carichi di viveri e di provvigioni di ogni genere. Anche due soldati, che in quel momento si trovavano sulla banchina, caddero in mare, ma ni riuscì a salvarli. Hanno riportato leggere ferite e contusioni.

La nave americana Culgoa, *qui giunta, ha recato una grande quantità di soccorsi pei feriti che si trovano sui luoghi e sui piroscafi in attesa di partire. Così i malati ricoverati nell'ospedale del vapore* Regina d'Italia, *che non potevano cambiarsi di indumenti, hanno avuto camicie, mutande ed altri oggetti di vestiario. I funzionari del Ministero di grazia e giustizia hanno visitato le rovine che erano già sedi delle Autorità giudiziarie di Messina. Le sedi della Corte d'Appello, del Tribunale e delle Preture sono tutte rovinate. La sede dell'Archivio notarile è rimasta in piedi, ma le carte rimasero distrutte. La cassa è stata manomessa. Il Comando militare ha proposto di provvedere allo sgombro delle macerie dai locali stessi e gli sgombri saranno fatti al più presto possibile coll'assistenza dei funzionari giudiziari superstiti. I soldati, con carrucole di dinamite, fanno crollare i muri pericolanti. Alla stazione centrale è stato riattivato anche il servizio merci. Per ora questo servizio è fatto in misura limitata, ma abbastanza regolare per provvedere convenientemente. Il Comune è stato suddiviso in 22 sezioni, a ciascuna delle quali è stato assegnato un delegato di P. S. colla missione di organizzare il servizio di distribuzione dei viveri ed a tutto quanto è inerente ai bisogni della popolazione. Mediante permessi sono stati fatti diversi scavi e si sono trovate intatte parecchie casseforti.*

In applicazione del concetto espresso già dal Governo e dal Parlamento di riordinare tutti gli uffici distrutti della città, si sono riuniti i professori universitari superstiti ed hanno deciso di mantenere a Messina l'Università per continuare l'opera e la tradizione del glorioso Ateneo. Il generale Mazza ha espresso anche il pensiero di vedere presto riattivata la vita commerciale ed industriale di Messina. A questo proposito si convocherà la Camera di commercio. La Federazione tra i dipendenti del Comune si è ricostituita e già funziona in piazza Nicola Fabrizio. Morirono di essa 117 membri. Si salvò il presidente di essa, Andrea Puglisi, che si è messo già a disposizione del Comune.

Stamane, a mezzogiorno, fu operato un miracoloso salvataggio: si estrasse dalle macerie il macellaio Benzaia, quarantaseienne, che visse 14 giorni senza vitto incastrato fra macerie, assistendo all'agonia lenta e alla morte della moglie e di quattro figli. Il Benzaia sta relativamente bene!

Lo spettacolo di Messina visto da chi vi arriva per ferrovia.

Messina, 10, mattino.

Per chi viene a Messina, da Palermo, i primi indizi del disastro si hanno a Sant'Agata ove si vedono vagoni di legname, pronti alla partenza. Proseguendo oltre alla stazione di Furnari, di Barcellona e di Milazzo, aumenta man mano la scena dolorosa. Si vedono pochi carri, pieni di travi, di legname. Ad ogni stazione sta una folla mesta e desolata. Da Spadafora in poi cominciano i danni. Si vedono case leggermente danneggiate, coi tetti caduti. Si vedono tende militari ed accampamenti primitivi di ogni genere. Alla stazione di Rometta aumenta la visione della sciagura. Si attraversano poi le zone più colpite quindi il treno è fermato, per la verifica dei passaporti rilasciati dal prefetto. Si traversa quindi la galleria Panormitana, che si dice fracassata, ed invece è in ottimo stato. All'uscita della galleria si offre da lungi la visione spaventosa di Messina. Il generale Mazza è instancabile. Dall'alba alla sera lavora, impartendo ordini e ricevendo Autorità e notabilità.

Sono stati stabiliti severi cordoni militari nelle vicinanze ed attorno alla città, per impedire l'immigrazione della popolazione dei dintorni, e dalla parte del mare, la marina compie la stessa vigilanza.

Il Comando Militare non impedisce la permanenza dei messinesi superstiti dal disastro che sono attendati sulla piazza di San Martino e lungo la marina nord della città, ma ne facilita l'esodo anche assicurando ai profughi il sostentamento. Fuori della linea di vigilanza, nella parte alta della città, vi è qualche persona che, resa pazza ed intontita dal dolore, permane ancora ai muri pericolanti delle sue abitazioni, refrattaria a qualsiasi persuasione. Sono attualmente a Messina circa 12 mila uomini di truppa dislocati in due grandi campi, uno a nord a San Francesco da Paola e l'altro in piazza d'Armi. E' inutile descrivere l'abnegazione di tutte le truppe che in questi giorni di dolore, malgrado il tempo pessimo, proseguono il lavoro di salvataggio con entusiasmo, come se dei loro parenti si trovassero tra i cittadini. Ciò riconoscono non solo i messinesi, pieni di gratitudine, ma tutti coloro che assistettero alle scene pietose ed emozionanti di abnegazione di ogni soldato e di ogni ufficiale.

Le truppe continuano a pernottare in città distrutta, onde ritenere l'entità dei danni. Anche nella notte girano sempre pattuglie per il caso in cui sentissero gemiti e poter procedere al salvataggio. Tutto ieri tempo pessimo. Pioggia torrenziale. Molta truppa si dedica alla costruzione delle baracche e degli alloggi del Comando Generale. Si dispone una pronta costruzione di grandi baracche per installarvi gli uffici civili indispensabili alla futura guarnigione di piazza ed alla popolazione. La salute pubblica è soddisfacente.

L'ordine pubblico ora è perfetto.

Nel Comune di Spadafora, ove, a causa del terremoto, rimasero ferite soltanto due persone, poche case sono interamente cadute, ma la maggior parte è lesionata. La popolazione pernotta nei piani terreni più sicuri. In una quarantina di tende ed in qualche baracca vi sono oltre cento profughi di Messina.

La vigilanza a Reggio.

Una voragine che sprigiona fumo

Le scosse di terremoto continuano.

Reggio, 10, mattino.

Il commissario di Trani ha organizzate dieci squadre composte di guardie di città e di finanza dirette ciascuna da un funzionario. Esse perlustrano ininterrottamente la città e i dintorni per impedire i possibili furti e per la continua verifica della condizione degli edifici pubblici e privati. Il primo piano del palazzo di giustizia dove si trovano la regia procura, l'ufficio del giudice istruttore, la cancelleria, il cassettario, l'archivio e il deposito della carta bollata è rimasto quasi intatto; quindi i documenti potranno rimanervi ben custoditi. E' crollato completamente il secondo piano, distruggendo le aule e i gabinetti dei magistrati. *Da ieri il tempo è pessimo. Iersera imperversò un uragano violentissimo. Piove tutta la notte. Stamane piove ancora e spira un vento freddo e impetuoso.*

A Spilinga le scosse di terremoto continuano. Iersera se ne avvertì una così forte che ha prodotto grande panico nella popolazione che si trova all'aperto. Nelle vie principali della città si può ora camminare mercè l'opera del tenente Magnini del 21o fanteria, il quale con pochi soldati è riuscito a demolire parecchie decine di case che minacciavano di crollare di momento in momento. Nella notte del terremoto in contrada Olivadi il terreno si è sprofondato per 8 metri, formando una terrificante voragine, dalla quale si sprigiona continuamente del fumo.

Rapporto del gen. Mazza al Presidente del Consiglio.

Roma, 10, ore 20.

Il generale Mazza ha inviato il seguente telegramma da Messina a Giolitti: « *Oggi come i giorni e le notti scorse sono continuate attivamente le ricerche dei sepolti vivi ancora eventualmente esistenti sotto le macerie. Ma, come ieri, le ricerche non ebbero nessun risultato. Tuttavia farò continuare le ricerche stanotte e domani. Le rimanenti truppe sono adibite al ristabilimento delle comunicazioni necessarie. Continuano i lavori pel ricupero dei valori e documenti di pubblica utilità e per la tutela dei valori privati contro l'opera dei ladri, dei quali sette furono arrestati oggi. Continua la costruzione delle baracche e la sistemazione dei risorgenti servizi pubblici, a cui si diede già il primo impulso, nonchè la distribuzione delle tende pei ricovero della popolazione. Ho provveduto alla sistemazione degli alloggi provvisori pei funzionari dello Stato e delle amministrazioni varie. Ho accordato il ricovero su un piroscafo ai cittadini che si trovano qui per gli scavi dei loro averi. La salute pubblica è soddisfacente; così pure finora quella delle truppe. Sono giunti l'ambasciatore d'America e alcune navi della squadra americana, con carico di viveri e soccorsi, che si distribuiranno alla popolazione di entrambe le coste dello stretto. Intanto il vestiario offerto dalla stessa squadra fu distribuito a profughi ricoverati sul piroscafo Regina d'Italia. E' giunto il piroscafo Carrara con viveri offerti dalla compagnia Sloman Hambourg. I servizi sulla costa calabra procedono regolarmente. Firmato: generale Mazza* ».

Le informazioni ufficiali dai luoghi del disastro.

Roma, 10, ore 17,15.

Il commissario straordinario, generale Mazza, inviò da Messina, al ministro degli interni, il seguente telegramma: « Parlecino a V. E. che, di pieno accordo col direttore generale della Sanità, si è ravvisata la necessità di versare del cloruro di calce ed altri disinfettanti nelle macerie; prego anzi di sospendere l'invio di cloruro di calce ritenendo insufficiente, per il limitato uso, quello già inviato, e di cui si annunzia la spedizione.

« Quanto alle macerie, da cui possono venire cattive esalazioni, per la presenza dei cadaveri a qualche profondità, ho predisposto tutto un sistema di norme prudenti e coordinate per la tutela dell'igiene e la salvaguardia dei valori, che possono eventualmente essere contenuti. A tale riguardo comunico di essermi recato dal comm. Luzzatto, a Reggio, perchè lvi si adottino le stesse misure. Quanto all'ulteriore invio di disinfettanti, sarebbe opportuno attendere una richiesta di questo Comando, perchè gli invii stessi possano proporzionarsi all'entità dei bisogni ed alla scorta esistente ».

Lo stesso generale Mazza ha telegrafato al presidente del Consiglio, da Messina, in data di ieri: « Nessuno fu più salvato: i morti oggi seppelliti sono 36: sul piroscafo « Regina Elena », destinato all'imbarco di profughi, ve ne sono raccolti finora circa 500. Ho inviato nei villaggi dei dintorni del materiale per ricovero, oltre a medicinali e viveri, regolando le spedizioni secondo i risultati delle ricognizioni eseguite, per constatare la realtà e l'entità dei bisogni. Ho disposto per riattivare comode comunicazioni lungo la marina. L'acquedotto venne riattato fino all'accampamento di Piazza d'Armi, assicurando così un servizio di acqua potabile alla cittadinanza e alla truppa. Nella città regna ordine perfetto. Continua giornalmente l'arrivo di approvvigionamenti e di abbondanti disinfettanti. E' giunto anche il carreggio del Genio. Le condizioni sanitarie delle truppe sono buone ».

Il vice-direttore della Sanità ha telegrafato così da Messina al Ministero dell'interno: « Informo che in seguito all'arrivo di ingenti quantità di disinfettanti va costituendosi in Messina un deposito centrale nei magazzini della Cittadella e uno secondario sopra le imbarcazioni per il rifornimento nelle coste. Aumenta il numero degli agenti addetti alla vettezza urbana. Perchè possa provvedersi in modo più diretto alla tutela delle condizioni sanitarie locali provocai la nomina di un ufficiale sanitario provveditore nella persona del dottor Oriolo. Venne compiuto un esame delle acque potabili di Messina con buon risultato. Oggi poi venne iniziata dal personale della Direzione Generale della Sanità la prima di acque potabili. A Reggio si praticherà altrettanto e sistematicamente in tutti i Comuni colpiti ove si abbia il sospetto di rotture degli acquedotti o dei serbatoi. Informo ancora che il dott. De Gaetano, medico provinciale, ancora convalescente per le ferite riportate nel disastro, è tornato a Messina ed ha ripreso il servizio. Anche il dottor Abate, medico del porto, presta servizio e medesimamente le guardie sanitarie Ruello, Brunati. Le condizioni sanitarie della popolazione civile continuano soddisfacenti. Nelle ultime 24 ore non si è più compiuto alcun salvataggio ».

Il Ministero della marina comunica: « Il servizio ferroviario tra Messina, Villa San Giovanni e Reggio è stato ristabilito con partenze giornaliere. La rete ottica tra Capo Orlando, le isole Eolie e il Capo Vaticano funziona dal 9. Sino dal giorno 6 le isole furono allacciate col continente. A Capo Orlando si trova il sotto-tenente di vascello Sesia per dirigere il servizio. La nave danese *Heyendal* è partita da Messina per Napoli e Spezia.

« Il Comitato centrale di soccorso pel personale postale telegrafico e telefonico, colpito dal terremoto di Calabria e di Sicilia, invita tutti gli impiegati a agenti dell'Amministrazione, scampati al disastro o le loro famiglie, a dar notizie di sè alla Direzione postale e telegrafica più vicina per agevolare l'opera del Comitato stesso nella distribuzione dei soccorsi. Uguale invito rivolge ai privati che ospitassero profughi, impossibilitati per qualsiasi ragione a fornire direttamente le informazioni desiderate ».

Madson

attribuisce la gravità del disastro ad un abbassamento del sottosuolo.

Roma, 10, ore 20.

Il corrispondente da Catania del *Giornale d'Italia* ha intervistato l'illustre geologo inglese Madson il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni sopra il terremoto di Messina.

« Il terremoto — ha detto il Madson — fu terribile ed è durato un minuto. E' impossibile che il terremoto abbia potuto produrre tante rovine. La tremenda scossa fu in causale del disastro essendo Messina edificata su terreno fragile e poco solido. La scossa sismica dovette far franare tutto il sottosuolo che da Nizza Sicula va sino alla costa calabra. Messina e Reggio sarebbero state distrutte dal rapido abbassamento del sottosuolo, che causò il crollo di tutte le costruzioni ». Il prof. Madson, quantunque non ne abbia ancora la certezza, presume che anche il sottosuolo dello stretto si sia abbassato. « Anche a Catania — ha aggiunto l'intervistato — dicono che il terremoto fu fortissimo; eppure non un edificio risentì alcuna conseguenza. Ciò fu dovuto certamente al fatto che la città è edificata su terreni lavico e solidissimo ». Quanto al maremoto, lo scienziato inglese ha detto che non è stato altro che la diretta conseguenza del terremoto. L'ipotesi dell'abbassamento del letto dello stretto di Messina, dal prof. Madson è confermata dal seguente fatto. Il capitano di un piroscafo, che si trovava ancorato nel porto di Messina, ha detto che mentre primo del disastro giaceva su cinque metri di acqua, avendo sondato il fondo del mare, dopo trovò che la profondità era di tredici metri.

I Reali visitano l'ospedale della "Croce Rossa"

Roma, 10, ore 20.

Oggi, alle 15,10, i Sovrani si sono recati all'ospedale della Croce Rossa a Villa Lante per visitare i feriti trasportati stamane a Roma dai luoghi del disastro con un treno-ospedale della Croce Rossa medesima. Furono ricevuti dal colonnello prof. Morini, direttore dell'ospedale, che li accompagnò nella visita. Il Re e la Regina visitarono i varii letti rivolgendo parole di conforto ai feriti. La visita è durata mezz'ora. Nell'abbandonare l'ospedale i Sovrani espressero al prof. Morini il loro compiacimento per il modo col quale era impiantato l'ospedale. I feriti ricoverati ammontano a 28 e di questi certo Arcuti Pasquale, di Reggio, è moribondo per frattura del cranio, e certo Zoccoli Consolato, di Pellaro, è stato dichiarato in pericolo di vita. Stasera gli sarà amputata una gamba. Gli altri feriti sono in condizioni soddisfacenti.

Non la Legione d'onore ma la medaglia al valore!

Parigi, 10, ore 9.

Il *Gaulois* pubblica una lettera di uno dei suoi corrispondenti, il quale dice che approva pienamente l'idea del *Figaro* di decorare della Legion d'Onore la Regina d'Italia.

« L'insegna del nostro Ordine massimo — dice — non potrebbe essere meglio posta che sul petto di questa ammirevole Sovrana. Ma mi sembra che vi sarebbe di meglio da fare: le decorazioni non sono, in certo qual modo, che degli oggetti di cui reciproco tra capi di Stato, o decretati ad alti personaggi esteri, senza che neppure abbiano reso servizi personali ». Il corrispondente accenna in seguito alla medaglia militare, che è invece come « il maresciallato del coraggio, dell'abnegazione e della devozione. Essa ha brillato sul petto del nonno, di re Vittorio Emanuele II, il Re Galantuomo, che si è battuto a fianco dell'esercito francese e che ha guadagnato al fuoco i suoi galloni di caporale degli zuavi; essa non potrebbe essere meglio portata che dalla Regina d'Italia, la donna valorosa ed eroica ».

Qui a Parigi la sottoscrizione continua. Il totale delle somme ricevute a favore delle vittime del terremoto è di L. 681,899 55.

Ciò che narrano i marinai francesi di Reggio e di Messina.

Tolone, 10, ore 8.

Il contr'ammiraglio Le Port, comandante la Divisione della squadra del Mediterraneo, al ritorno da Messina e da Napoli, partiva ieri sera per Parigi, onde rendere conto al Governo della ripartizione dei soccorsi e provvigioni inviate dalla Francia e dell'accoglienza avuta dai Sovrani d'Italia. Gli ufficiali e marinai discesi a terra confermano gli spettacoli di desolazione di Messina e di Reggio. Narrano le difficoltà dei salvataggi e la necessità che si impone di completare la rovina di Messina ricoprendo la città con calce viva.

I soccorsi ci vengono da tutti i popoli del mondo

e da tutte le nostre colonie.

Roma, 10, ore 16.

Ad Amsterdam sono state raccolte lire 100,000, con private sottoscrizioni, per i danneggiati dal terremoto in Italia. La somma fu mandata con « chèque » al Comitato centrale dei danneggiati.

Dal R. console a Vera Cruz si annunzia l'invio di 5000 lire, e dal R. console in Nuova Orleans, di 500 sterline.

A Cincinnati (Stati Uniti) sono state raccolte lire 10,000.

Il R. ambasciatore a Parigi ha rimesso alla Banca d'Italia a mezzo di quella succursale del Banco di Roma lire 146,834 75, prodotto di varie sottoscrizioni.

Il signor B. Soubottitch, incaricato di affari di Serbia, ha rimesso al segretario generale del Ministero degli affari esteri, lire 200, quale sua offerta personale.

La « Vossische Zeitung » ha inviato all'ambasciatore di Germania a Roma, la somma di 26,000 marchi raccolta dal giornale stesso, a favore delle vittime del terremoto, in Calabria e Sicilia.

Sua Maestà il Re ha ricevuto stamane l'ambasciatore di Spagna, che gli ha presentato il colonnello De Grove, aiutante di campo di Sua Maestà il Re di Spagna, mandato dal suo Sovrano, per coadiuvare nella distribuzione dei soccorsi portati dalle navi spagnuole. Il colonnello De Grove ha recato lire 20,000 del Re di Spagna.

Il signor Alessandro Skouzès, deputato al Parlamento greco già ministro degli affari esteri, ha mandato a S. E. Tittoni, 1000 franchi, accompagnandoli con una cordialissima lettera.

Il ministro del Messico a Roma, signor Esteva, ha rimesso all'on. Tittoni una « chèque » di 77,400 lire, quale offerta del Governo messicano.

Il signor Esteva ha poi inviato, come sua offerta personale, lire 200 alla « Croce Rossa »; altre lire 200 al Comitato, di cui fa parte la signora Bice Tittoni, e lire 500 offerte da un messicano residente a Londra, da erogarsi per gli orfani.

A Budapest, il Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto, riunitosi, decise di fare delle questue nelle chiese di tutta l'Ungheria, e di organizzare dei grandi spettacoli di beneficenza all'Opera di Budapest e nei teatri di provincia. Il console italiano, Durazzo che assisteva alla riunione, espresse ringraziamenti. La somma finora raccolta è di centomila lire.

A Trieste, per iniziativa del governatore, vi fu, ieri sera, al palazzo del governatore, un concerto a favore delle vittime della catastrofe italiana. Intervennero le Autorità e le notabilità cittadine.

A Lugano sono stati costituiti due Comitati, uno italiano e l'altro misto, allo scopo di raccogliere offerte per i danneggiati. Le somme raccolte, anche nelle altre città della Svizzera, sono già rilevanti.

Ieri ha avuto luogo la prima riunione del Comitato cittadino di soccorso per le vittime del terremoto d'Italia. E' stato deciso che i membri del Comitato stesso si assicurino il concorso della Provincia, aprendo delle sottoscrizioni. Le somme già raccolte sono state dalla Commissione, col tramite dell'Ambasciata russa a Roma, poste a disposizione della Regina Elena.

L'opera degli "sciacalli" fra le macerie di Messina

Intervista col generale Mazza.

Un corrispondente del *Corriere d'Italia* ha avuto un'intervista col generale Mazza, regio commissario. Questi gli ha detto:

Contro i ladri.

« — Già che sopratutto mi impressiona è la continuata serie dei furti. Ne abbiamo avuta una vera epidemia e, malgrado tutte le pattuglie stabilite e gli ordini severissimi dati contro i ladri e la minaccia — mantenuta ed effettuata con esempi — di pene gravissime, non accenna finora a scomparire. Numerosi malviventi indigeni e piovuti da ogni parte della provincia fin dai primi giorni che seguirono al disastro continuano tra le macerie e le rovine — da queste stesse protetti — a frugare alla ricerca di cadaveri da spogliare o di tesori da saccheggiare.

« Abbiamo trovato dei morti colle dita tagliate, evidentemente per strappare gli anelli, lobi degli orecchi che portavano le traccie dei violenti strappi con cui ai erano loro tolti gli orecchini. Indizi evidenti di furti abbiamo notati anche in molte case semi-ruinate, dove i ladri erano penetrati durante i giorni della fuga generale e del disordine.

« La notte scorsa una masnada di contadini, che voleva penetrare dentro la città, all'evidente scopo di saccheggio e di furto, malgrado gli ordini che vietano l'ingresso, aperse vario fucilate contro tre carabinieri che stavano intimato l'alto là, ferendo con leggerezza uno di quei militi.

« — I Tribunali militari risponderanno a questo stato di cose....

« — Ne sono sicuro: non v'è dubbio che il metodo adottato contro i malfattori sfollerà in non lungo tempo Messina da questa canaglia. Tutti i giorni, da quando fu proclamato lo stato d'assedio, — che io ho intenzione di rendere e mantenere ognora più severo e rigoroso, — i Tribunali militari distribuiscono condanne gravissime. Gli arresti si succedono in massa: varie centinaia di individui sospetti o colti in flagrante sono stati inviati alle carceri di Palermo. Tutto il rigore della legge militare sarà contro coloro che vengono colti sul fatto, o con danaro od oggetti preziosi di cui non sappiano spiegare la provenienza, per purgare la città dalla turba di delinquenti che vi ha fatto irruzione e che ha fatto correre serio pericolo non solamente ai valori, ma anche agli uffici pubblici, come il Tribunale, l'Ufficio delle ipoteche, che si tentò di saccheggiare, ma i cui registri si riuscì però a salvare, come pure si trasmise in salvo i registri dello stato civile.

« Sull'importanza di questo fatto non occorre mi trattenga.

Energici provvedimenti.

« Ecco il mio piano. A tutela dei privati indifesi, che sono costretti a fermarsi per qualche necessità a Messina, stiamo costituendo scorte di marinai e di soldati per evitare ulteriori attentati alla pubblica sicurezza ed agli edifici pubblici o privati. Ogni forma di brigantaggio sarà soffocata energicamente. La città verrà sfollata quanto più si potrà e degli abitanti e sopratutto dai vagabondi che ingombrano ed ostacolano l'opera dell'Autorità e dei salvatori accorsi a squadre da tutta Italia. I vagabondi saranno espulsi e si cercherà di persuadere gli abitanti rimasti qui a recarsi nei paesi vicini e costruirsi baraccamenti fuori città; a quest'uopo le distribuzioni dei viveri saranno preferibilmente fatte fuori città.

« Finiti gli scavi e terminata la sepoltura dei cadaveri, si procederà ad una larga ed ordinata costruzione di baracche, si stabiliranno sedi fisse alla Prefettura, ai Comandi militari e alle Amministrazioni civili; si delineranno insomma le linee embrionali della città nuova.

Occorre sfollare le rovine per il pericolo di infezioni.

« Per ora intanto occorre sopratutto allontanare il pericolo di qualche terribile epidemia. Sotto le macerie stanno putrefacendosi quarantamila cadaveri, che sono una minaccia per la salute pubblica colle eventuali infezioni che possono provocare.

« Se ne disseppellirà il maggior numero possibile per dar loro sepoltura in modo che non se ne abbiano a risentire le esalazioni, e dove non si riuscirà o sarebbe difficilissimo scavare, allagheremo le macerie con torrenti di calce e di disinfettanti.

« Non appena sarà organizzato questo piano d'azione, e la sua esecuzione trarrà i provvedimenti presi d'accordo col Governo dal campo delle deliberazioni alla pratica attuazione di fatti, io mi recherò in Calabria per visitare Reggio ed i paesi calabresi colpiti dal terremoto. In questo modo attenderemo, prima di iniziare procedimenti definitivi, le deliberazioni del Parlamento in ordine alla ricostituzione, che pare ormai certa, di Reggio e di Messina, ed ai mezzi necessari per venire in soccorso ed iniziare una nuova vita in mezzo a questi paesi morti.

L'abnegazione dell'esercito.

« Colla maggiore prudenza e tatto... diplomatico, vedendo che il contegno e benevolo interessato, visto e considerato che io non accennavo punto a congedarmi, intendeva approfittare con queste ultime informazioni congedarmi, condussi il discorso sulle accuse dell'on. De Felice e Colajanni a riguardo del contegno del nostro esercito e della nostra marina, domandando al generale Mazza il suo giudizio sull'opera dei soldati.

« — Tutti i salvatori — mi rispose allora con un lampo di sdegno al pensiero delle accuse di cui la truppa di terra e di mare era stata fatta segno — hanno spiegato la massima buona volontà. In quei momenti di terrore, di confusione, di disordine certamente il salvataggio non poteva procedere con quell'ordine completo che si sarebbe potuto desiderare; ma bisogna considerare che sarebbe assurdo voler far discendere ciò da impreparazione della nostra marina o dei nostri ufficiali.

« Le accuse poi fatte all'esercito di non aver risposto come doveva alle necessità del momento doloroso, io le respingo colla sicura coscienza derivatami dall'aver constatato personalmente l'ammirabile abnegazione dei soldati, dei marinai e dei loro ufficiali. Il lavoro che la truppa ha in questi giorni compiuto nell'opera di scavo e di salvataggio — come il contegno da essa serbato — è superiore ad ogni elogio. Per una settimana, in quei primi giorni di ansiosa speranza di salvare migliaia fratelli che tutti spingeva e sosteneva, nessuno dei miei uomini ha dormito più di quattro ore. E' stato ed è lavoro un orario impossibile, sfibrante; ma contro la stanchezza tutti hanno saputo reagire col sentimento profondo del dovere da eseguire, che ufficiali e soldati hanno profondamente fissato nel loro cuori.

« In considerazione delle enormi fatiche che sopportano, ho fatto, non appena è stato possibile, distribuire ai soldati doppia razione. Abbiamo fatto uno speciale impianto di cucine nostre, che ora funziona speditamente, riparando così agli inconvenienti per l'approvvigionamento, che nei primi giorni si erano manifestati.

Si sfrutta la carità e la popolazione resta negativa.

« In mezzo al doloroso presente, di fronte ad un avvenire che certo sarà laborioso e pieno di lavoro, non posso a meno di esprimere il mio rammarico per la mancanza di iniziativa che ho constatato in questa popolazione, che pure ha dato prove di coraggio e di abnegazione. Tutti aspettano che altri provveda, che altri faccia, che altri lavori. Si sfrutta la carità, ma non si fa nulla per aiutare se stessi. Ho dovuto ricorrere a mezzi energici per costringere la popolazione a lavorare, a prestare la sua opera per lo sgombro delle macerie, per la ricerca dei cadaveri, per la ricostituzione dei servizi pubblici. Ho dovuto ricorrere a mezzi energici per costringere la popolazione a lavorare, a prestare la sua opera per lo sgombro delle macerie, per la ricerca dei cadaveri, per la ricostituzione dei servizi pubblici.

guanto possa la volontà operosa di questa nostra gente di lavoro, quanto giovanile ardore e la vigoria del nostro popolo, uno spettacolo però sconforta ed addolora l'animo nostro.

« E questo è il modo veramente vergognoso e indecente con cui da certuni si cerca di sfruttare il disastro. E' una vera speculazione dello sciacallaggio nazionale e del miserabile fiancheggiamento di carità mondiale che numerosi falsi danneggiati con messinesi siamo facendo.

« Ed una cosa che impressiona non meno dolorosamente e terribile disperare di tutta l'opera nostra — se a migliori speranze non ci richiamasse l'esempio di altri operosi messinesi superstiti che abbiamo numerosi avuti a fianco nell'opera di salvataggio — è la neghittosità invincibile di molti indigeni più o meno danneggiati, che non è possibile scuotere. Il fiero colpo della sventura ha avvilito buona parte di queste popolazioni: questo avvilimento, continuato anche un po' al loro carattere, in genere piuttosto fiacco, le ha abbattute; giacchè siamo costretti ad assistere ad episodi che ci arrecano dolore, perchè rivelano in molti una tempra fiacca, troppo fiacca. Ed oggi come mai è stata a questo popolo generoso necessaria una forza ed una tempra adamantina per resistere alle avversità.

« Speriamo — e con questo augurio, che è l'augurio di tutti i fratelli d'Italia, il generale Mazza ci congedava definitivamente, dopo averci cortesemente espresso il suo pensiero su il suo programma — speriamo, passato il primo momento di sgomento, tutti ritrovino energica la volontà e sappiano col soccorso, con gli aiuti e coll'appoggio del Governo e della patria, ridare all'Italia una delle sue grandi più belle ».

Una bambina vestita col pezzi di una bandiera.

Roma, 10, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* narra che il capo macchinista della torpediniera *Orfeo*, scrivendo da Reggio alla sua famiglia, racconta che i suoi compagni macchinisti, dopo avere salvato tra la disperazione una bambina di cinque anni, hanno deciso di provvedere al suo avvenire. Essi, con pezzi di bandiere tricolori, hanno fatto dei vestiti: e una cuffietta. Hanno pure ingegnosamente costruito un palo di sostegno, e tutti vanno a gara a cercare. Alla bambina è stata improvvisata una specie di casa al centro del quadrato della torpediniera e quando alla notte, sopraffatti dal sopraccarico, la bambina piange, tutti i marinai accorrono e la prendono cura veramente materna.

Da bordo della *Bayern*.

Roma, 10, ore 22.

Il corrispondente della *Tribuna*, che si trova a bordo della nave americana *Bayern*, telegrafa da Reggio Calabria: « Continua il pellegrinaggio della *Bayern* per luoghi del disastro. Il Comitato americano ha sbarcato a Messina gli, sempre ed altri soccorsi, efficacissimi all'arcivescovo per la distribuzione. Stamane, solo uno spavento temporale stava per venti a Reggio, portati dal *Calpe*, nave di rifornimento americana.

« Il generale Mazzitelli si trova indisposto a bordo dell'*Umberto*. Abbiamo mandato a bordo della *Napoli* trecento sacchi di grano, di farina e da bestiame, oltre ad oggetti di cucina, galletti, chiodi per la costruzione di baracche ».

Altri feriti giunti a Roma.

Roma, 10, ore 16.

Stamane è giunto a Roma da Peltaro il treno-ospedale della *Croce Rossa*, recante 29 feriti gravi con febbre e circa 30 profughi, tra cui i nipoti del senatore Piutino. Tra i feriti vi è la contessa Vitaeli con due figli neonati. Un vecchio morì durante il viaggio ebbe assistenza dal cappellano della *Croce Rossa*. Due bambini lattanti furono nutriti con *liberon*. Il treno poteva trasportare 140 feriti, ma gli ufficiali della *Croce Rossa* trovarono resistenza nei feriti che si sono rifiutati di abbandonare le loro sorte. I feriti furono trasportati all'Ospedale della *Croce Rossa* « villa Grazioli.

Il Sanatorio Comasco a Rimini apre le porte a 300 superstiti.

Como, 10, ore 23.

Fin da quando giunsero a Como le gravissime notizie del sinistro sismico-sociale, il deputato un Comitato cittadino e quasi un Comitato che comprende tutta la provincia di Como per una iniziativa, che era quella di mandare al Sanatorio Comasco di Rimini trecento superstiti: feriti allo scopo di curarli e specialmente di dette Comitato. S. sarebbero prelevati degli orfanelli, con l'idea di dar loro, una volta guariti, uno stabile collocamento. Subito il Comitato si diede all'opera onde raccogliere offerte, che fino ad oggi salirono a 170 mila lire, di cui più di 55 mila vennero raccolte dal giornale *La Provincia di Como*. Ma finora il Governo non ha trovato ancora il modo di poter mandare al Sanatorio Comasco di Rimini, che da cinque giorni è pronto per riceverli, questi feriti. Ieri sera, nonostante, non fu ancora possibile effettuare la partenza completa.

Per la difesa degli orfani di Calabria e di Sicilia.

Roma, 10, ore 14.

L'opera nazionale di patronato per gli orfani del terremoto del 1908, costituitasi in Roma, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena, non intende di sostituirsi od di intralciare l'opera dei numerosi Comitati già formati ovunque per la raccolta ed il collocamento dei bambini; e neppure togliere quasi al ricovero offrirsi le necessarie garanzie che già il capitano. Essa intende solo esercitare in modo permanente la sorveglianza e tutela di questi derelitti in qualunque sito e da chiunque siano ricoverati, procurando così valido aiuto ai ricoverati quanto a quelli che ne hanno assunta la responsabilità. La necessaria legale autorità le verrà conferita dalla sua costituzione in ente morale.

L'Opera di Patronato fa calda appello a tutti gli istituti, le opere di assistenza ed ai privati che già ospitano bambini e minorenni di voler darne comunicazione. Essa si occuperà delle ricerche e dell'identificazione degli orfani e minorenni senza appoggio scampati all'orrendo disastro.

L'ufficio di informazioni è in Roma, palazzo Sciarra al Corso.

Spezia a favore delle vittime.

Spezia, 10, ore 22.

Oggi ebbe luogo il *referendum* di pietà pro danneggiati dal terremoto. Le signore si erano messe alle urne per raccogliere le offerte. Notevoli le offerte del Sindaco Falconi, del conte Della Torre, del conte Pallcou e del conte Colombo. Grande fu il concorso del pubblico. L'incasso superò le 15,000 lire. La mattinata dell'Arsenale si recarono oggi al lavoro, in seguito ad autorizzazione del Ministero della marina, devolvendo la mercede di oltre 13,000 lire a favore dei danneggiati. Gli ufficiali, sott'ufficiali e gli impiegati devolvono una giornata di stipendio.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Rosenstein e Voghe

Dentista Via Maria Vittoria, N. 1, ang. Via Roma, Dott. A. Mazzarro

Dotti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore con metodo speciale. 147

Sirolina „Roche"

Catarri Tossi ostinate Influenza Scrofolosi

Flac. cts. L. 4.—

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrotisi) in una sola seduta, senza dolore, senza cauterizzazione, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 645

Dott. VIOLAZZO, ricevo dall'1 alle 3.
Lo Studio venne trasferito in via Cavour, 38.

Altre liste di superstiti

Roma, 10, ore 10.

Ecco un secondo elenco dei funzionari della Prefettura di Messina che risultano scampati dal terremoto:

Marino cav. dott. Pietro Riccardo, consigliere; Sallicano dott. Giuseppe, segretario; Denise D'Accadia dott. Francesco, segretario; Basile dott. Giulio, segretario, ferito; Marciano dott. Giuseppe segretario, ferito; Maiorca dottor Ettore, segretario; Tronci rag. Giuseppe, ragioniere-capo, ferito; Caruso rag. Alessandro, primo ragioniere, ferito; Gallo Tommaso, ragioniere: Nadilla Cosimo, applicato; Alessi Paolo, usciere; Rispo Ilario, usciere; Santarelli Alberto, usciere.

Del personale postelegrafico.

Ed ecco ora l'elenco generale degli impiegati e degli agenti postali telegrafici, residenti nelle località colpite dal terremoto, dei quali finora si è avuto notizia:

Amodeo Saverio, ufficiale, salvo, è a Roma; Abate Carmelo, fattorino, salvo a Lipari; Antonio Vincenza, vice-brigadiere a Messina, degente all'ospedale di Siracusa con 4 bambini.

Barbaro Pietro fattorino telegrafico a Messina, salvo, è nel Actreale; Basile Giuseppe, ufficiale, salvo a Catania; Bucarelli Filippo, alunno postale, salvo, ricoverato infermeria sanale R. Borghi, Napoli; Bisogni Antonio, commesso a Messina, salvo, è a Catanzaro; Buscarelli Vincenzo, ufficiale telegrafico, salvo, è a Catania.

Carafa Antonino, portalettere a Messina, salvo, è a Napoli con due figli; Carafa Gaetano, fattorino, di Messina, salvo, è a Napoli; Carbonero Salvatore, usciere, salvo con due figli, è a Napoli; Carroza Angelo, vice-commesso, salvo, è a Napoli con moglie e tre figli; Celona Bartolomeo, ufficiale d'ordine, salvo, è a Catania; Celeste Filippo, fattorino, Messina; Calabro Salvatore, ufficiale, salvo a Catania; Ciaccio avv. Guglielmo, segretario, ferito con madre e due fratelli, è a Napoli; Trantontaro Angelo, brigadiere a Messina, si trova a Cefalù salvo; Franchino Eugenio, direttore costruttori a Reggio, salvo; Trapani Giovanni, salvo con sorelle e tre figli; Trapani, capo ufficio a Reggio, è salvo con la famiglia a Catanzaro; Turiaco Giovanni, brigadiere a Messina, è salvo.

Vazzana Antonio, capo ufficio, ferito, è a Napoli; Verso Francesco, ufficiale d'ordine, è a Sciarra ferito; Vicia Domenico, ufficiale, è a Napoli; Vieli Rocco, commesso, è salvo a Napoli.

Zucco Fortunato, capo ufficio, salvo, perduta moglie e sei figli; Scopina Angelo, ufficiale a Messina, salvo con moglie, è a Napoli.

A sua volta il Ministero dell'interno comunica il seguente elenco dei funzionari ed impiegati della Questura di Messina morti o scomparti, secondo notizie raccolte dall'Autorità locale fino al giorno 4 gennaio 1909:

Morti: Caruso cav. uff. dott. Paolo, questore; Piacenica cav. Luigi, vice-questore; Mezza Salvatore di Corrado, Rossi cav. Dante Angelo, Mottonero Matteo, Rossi cav. dott. Salvatore, commissari; Pagano Luigi Antonino, Ardizzone Gaetano, Cordova Ferdinando, Tropea dott. Francesco, Longhitano dott. Francesco Paolo, delegati; Urbano Carlo, scrivente; Zucco Antonio, applicato.

Scomparsi: Jannuzzi Emilio, commissario, a Napoli ferito; Jannuzzi dott. Domenico, vice-commissario, a Roma ferito; Alizzi cav. dottor Alessandro, Calabrese dott. Federico, Bonsali Domenico, Crisafulli Elia, Rizzo Giovanni, Carrozzo dott. Santi, Mazzotti Bernardino, Maddalani Giorgio, Maleo dott. Francesco, a Catania ferito, Salerno Luigi, Carmelo Tommaso, delegati, Pacifico Nicola, archivista, trovasi a Napoli; Urso Giuseppe, Mazzarella Simone, Lacroce Salvatore, si trova a Catania, Tendarini Cesare, direttore posta a Reggio, è a Bari; Timoiati Orazio, primo ufficiale telegrafico, salvo con moglie e sette figli, è a Roma; Torcido Antonio, ufficiale a Messina, salvo con moglie e figli, è a Napoli; Toscano Guglielmo, allievo fattorino, salvo, è a Napoli; Toscano Giuseppe, fattorino, salvo con madre e due fratelli, è a Napoli; Trantontaro Angelo, brigadiere a Messina, si trova a Cefalù salvo; Franchino Eugenio, direttore costruttori a Reggio, salvo; Trapani Giovanni, salvo con sorelle e tre figli; Trapani, capo ufficio a Reggio, è salvo con la famiglia a Catanzaro; Turiaco Giovanni, brigadiere a Messina, è salvo.

Vazzana Antonio, capo ufficio, ferito, è a Napoli; Verso Francesco, ufficiale d'ordine, è a Sciarra ferito; Vicia Domenico, ufficiale, è a Napoli; Vieli Rocco, commesso, è salvo a Napoli.

Zucco Fortunato, capo ufficio, salvo, perduta moglie e sei figli; Scopina Angelo, ufficiale a Messina, salvo con moglie, è a Napoli.

A sua volta il Ministero dell'interno comunica il seguente elenco dei funzionari ed impiegati della Questura di Messina morti o scomparti, secondo notizie raccolte dall'Autorità locale fino al giorno 4 gennaio 1909:

Morti: Caruso cav. uff. dott. Paolo, questore; Piacenica cav. Luigi, vice-questore; Mezza Salvatore di Corrado, Rossi cav. Dante Angelo, Mottonero Matteo, Rossi cav. dott. Salvatore, commissari; Pagano Luigi Antonino, Ardizzone Gaetano, Cordova Ferdinando, Tropea dott. Francesco, Longhitano dott. Francesco Paolo, delegati; Urbano Carlo, scrivente; Zucco Antonio, applicato.

Scomparsi: Jannuzzi Emilio, commissario, a Napoli ferito; Jannuzzi dott. Domenico, vice-commissario, a Roma ferito; Alizzi cav. dottor Alessandro, Calabrese dott. Federico, Bonsali Domenico, Crisafulli Elia, Rizzo Giovanni, Carrozzo dott. Santi, Mazzotti Bernardino, Maddalani Giorgio, Maleo dott. Francesco, a Catania ferito, Salerno Luigi, Carmelo Tommaso, delegati, Pacifico Nicola, archivista, trovasi a Napoli; Urso Giuseppe, Mazzarella Simone, Lacroce Salvatore, si trova a Catania, Allamando Alfredo, ferito, Montedoni Orazio, Lo Faro Francesco, Crucillà Rosario, applicati.

Non si hanno notizie precise di: Tamarchi dott. Filadelfo, vice-commissario; Barone dottor Carmine, vice-commissario; Furno Domenico, Rizzo rag. Giovanni, delegati; Magali Pietro, Coco Carmelo, Carminati Giuseppe, Miffora Luigi, Bozzolano Amedeo, Zappavigna Pietro, Gennaro Giuseppe, Aiello Manuele, Tigani Rolando, applicati.

Dei funzionari ed impiegati di P. S. addetti all'ufficio provinciale di P. S. di Reggio Calabria, sono:

Morti: Pisone dott. Giuseppe, vice-commissario; Toscano Angelo, delegato; Carnesa Vincenzo, delegato.

Sono scampati: Tzani cav. Vincenzo, commissario; Fallia Giovanni, delegato; Gaetani Vincenzo, archivista; Cancellieri Francesco, Pilla Nicandro, Bazzi Dante, applicati.

Ecco un primo elenco dei sott'ufficiali e guardie di città della compagnia di Messina, feriti a causa del disastro tellurico:

Abbate Giuseppe, maresciallo, con la propria moglie; Secca Antonino, maresciallo, con la moglie e figli; Cusumano Angelo, sotto-brigadiere, caltbe; Rondinelli Giuseppe, sotto-brigadiere, Casilla Francesco, guardia, ferito.

Ecco un secondo elenco di agenti di città superstiti appartenenti alla compagnia di Messina:

Pulcha Giuseppe, Puglisi Giuseppe, Sansoni Antonino, Berdini Francesco, guardie scelte; Ilata Giovanni, Bevilacqua Giovanni, La Valle Francesco, Guarnieri Giuseppe, Zito Giuseppe, Giambotta Domenico, guardie; Nachari Giuseppe, sotto-brigadiere in Messina a Spadaro; Nicolò Domenico guardia scelta; Battaglia Angelo, guardia; Micali Antonio, guardia, ferito a tre di rinforzo a Perugia; Di Stefano Giuseppe, guardia scelta; Zago Filippo, guardia; Lacognina Angelo, di rinforzo a Gergenti.

Leggere in sesta pagina un'altro elenco ufficiale di funzionari morti, feriti e salvi.

Sei zingari schiacciati da una frana

mentre dormivano nel loro carrozzone.

Episodi strazianti.

Colle Ligure, 10, ore 22.

Nella notte scorsa una grave disgrazia è avvenuta nelle vicinanze del nostro paese. Causa il cattivo tempo che imperversava, il vento, la neve e la pioggia, una povera famiglia di nomadi, che giungeva da Cornigliano, si era accampata per sottrarsi alla violenza delle intemperie, sotto la montagna, fuori del paese, a poco distante dall'ultimo passaggio a livello, ove appunto la strada è alquanto riparata dai venti. In tale località la montagna denominata *Cravizi* e alla sua base molto scavata, e coll'andar dei tempi, si formarono moltissime caverne di varie dimensioni scavate nel sasso, ma tuttavia esposte al pericolo di qualche improvvisa frana, data la qualità argillosa e friabilissima del terreno di cui è formata la montagna, lungo la strada provinciale che da Albissola mette a Colle Ligure. La carovana ambulante era composta di dieci persone ed era diretta a Nizza marittima. Una parte dei componenti la carovana si era soffermata a dormire nell'interno del carrozzone, mentre gli altri, non trovando posto nella vettura, si erano ridotti a trovare riparo in una caverna posta ai piedi della montagna.

Mentre tutti dormivano, e cioè verso le 22,30, un grosso masso, del peso di 7 od 8 tonnellate si è staccato improvvisamente dalla sommità della montagna e andò a cadere quasi perpendicolarmente sul carro della carovana. Come è facile immaginare, il debole veicolo rimase completamente schiacciato e in esso trovarono orribile morte tutte le persone che vi si trovavano. Al sordo rumore, prodotto dalla caduta della frana ed alle grida disperate dei poveri parenti delle vittime che erano rimasti a dormire nelle caverne, accorsero per primi il vice-brigadiere di finanza Antonio Costa, i militi Cesare Martini e Giacomo Lazzaretti, i quali, onde richiamare l'attenzione degli abitanti di Celle, spararono vari colpi di rivoltella in aria. Alle detonazioni accorsero infatti immediatamente il casellante ferroviario Spotorno, il signor G. B. Arecco, che a loro volta chiesero soccorso al Comune di Celle, che, come vi ho detto, è poco distante dal luogo della dolorosa catastrofe. Sul posto si recò pure, dopo breve tempo, l'assessore anziano del Comune di Celle, cavalier Mainardi, con parecchi cittadini. I primi e faticosi lavori di salvataggio si iniziarono alla fioca e rossa luce delle pochi torcie a vento che si poterono trovare. Una prima squadra di soccorso, subito formata e diretta dall'assessore, tentò di sollevare il masso gigantesco. Dopo un lavoro veramente titanico, verso le due del mattino, si potè finalmente smuovere il masso ed allora le cave degli infelici si videro ai disgraziati che si trovavano in fondo del carro sconquassato. Si vide che tutte le persone che si trovavano nel carro erano ridotte in uno stato orribile. Delicatamente i miseri corpi, straziati e pesti, venivano estratti fra l'angoscia dei presenti e lo strazio dei famigliari che sentivano e colle mani nei capelli, piangendo e gemendo dolorosamente, assistevano inebetiti al triste lavoro.

Eccovi intanto il nome dei feriti che furono estratti da sotto il carro: Sierchio Michele fu Donato, d'anni 52, capo famiglia, nato a Colabritto, provincia di Avellino; Vestulo Filomena fu Rosario, d'anni 52, di Samerchia, inclita di 8 mesi; Sierchio Filomena di Gelsomino, d'anni 22, da Genova; Sierchio Gerardina di Gelsomino, di anni 14, da Genova; Sierchio Nicolina di Michele, d'anni 16, da Genova, figlia del Michele; Sierchio Donato di Gelsomino, nato pure a Genova, nipotino del Michele. Tutti questi, come ho detto, si trovavano sul carro carovaniero e furono colti nel sonno dalla frana. Si sono salvati infatti, pur riportando qualche ferita più o meno grave, coloro che dormivano nella cava della montagna. Essi sono: Sierchio Gelsomino di Michele, d'anni 27, nato a Senerchia; Vervecchia Francesca, d'anni 37, fu Alessandro, moglie del Sierchio Gelsomino; Sierchio Nuvicella di Michele, d'anni 19, nato a Genova; Sierchio Felice di Michele, d'anni 8, nato a Celle (Francia).

Il cav. Mainardi, dopo aver provvisto per le più urgenti cure da prestarsi ai feriti, telegrafò a carlo Verecchia Domenico fu Alessandro, congiunto delle vittime, il quale si era infuglato un giorno anzora a Corniglano, attendato sotto il ponte. Venne inoltre informato del fatto il sindaco di Celle, avv. Poggio, il quale risiede normalmente a Genova.

Tutti i feriti, col mezzo di barelle, vennero poi portati all'ospedale di Celle Ligure, dove vennero immediatamente ricoverati. Subito vennero sottoposti ad una accurata visita medica da parte dei dottori Quessardo e Galvagno. La popolazione di Celle, che conobbe prontissimo il fatto, è accorsa all'ospedale per chiedere informazioni. I poveri feriti sono l'oggetto delle più premurose cure da parte dei sanitari, degli infermieri e della popolazione, la quale ha voluto dimostrare subito la sua commozione inviando una sottoscrizione che raccolse subito la somma di L. 100. Da Savona intanto sono accorsi sul posto il sotto-prefetto, accompagnato da varie Autorità, con ingegneri, per procedere alle indagini del caso. Devo ancora aggiungere che un bambino di 3 anni venne estratto ancora vivo dalle macerie, ma moriva purtroppo mentre lo si trasportava all'ospedale. Un altro povero bambino stava sotto il macigno tra i rottami del carro per metà del corpo. Gemeva e piangeva pietosamente invocando aiuto dai presenti onde lo liberassero dell'enorme peso del macigno che gli stava sopra. Appena liberato dalla triste posizione chiese subito della sua mamma ed ebbe in risposta che essa era già stata trasportata all'ospedale. Invece il poverino conoscerà fra poco, se ancora sopravviverà, la triste verità: saprà che la povera madre che la sua vita randagia troncata improvvisamente là in quel carro, che era la sua piccola casa ambulante, il piccolo santuario della sua famiglia. Anche il pretore di Varazze ed il capitano dei carabinieri di Savona si sono portati sul posto della catastrofe.

Non si conoscono ancora le ragioni che possono aver determinato il disastro. Le piogge di questi giorni hanno indubbiamente contribuito al franamento. Dagli abitanti di Celle e dei dintorni si lamenta però lo stato di incuria in cui è lasciata la strada provinciale, la quale non ha alcun riparo atto a garantirla contro il ripetersi di simili catastrofi. Dalle Autorità vennero intanto presi provvedimenti per il trasporto dei cadaveri delle vittime, che saranno tumulate nel cimitero di Celle.

Uno strano e tragico suicidio in ferrovia.

Chalons sur Saône, 10, ore 6,10.

L'altra sera, nel diretto N. 53, proveniente da Parigi e che giunge a Chagny alle 7,8, si è scoperto in uno scompartimento di seconda classe il cadavere di un uomo correttamente vestito, dai 30 a 35 anni, disteso sopra uno dei sedili, colla testa attraversata da una palla di rivoltella d'ordinanza. La palla era penetrata nell'orecchio destro ed era uscita dalla tempia sinistra. La morte doveva essere stata istantanea.

Frugato il cadavere, si accertò essere quello del luogotenente della Guardia repubblicana Filiberto Marco Duplat. Una rapida inchiesta permise di stabilire che il disgraziato si era data la morte nelle circostanze seguenti: Presso Baune, dipartimento della Costa d'Oro, il luogotenente era uscito dallo scompartimento che occupava in compagnia della sua bambina, Odette Duplat, di due anni e mezzo, che conduceva a Paray-le-Monial, e aveva chiesto al signor Bechmans, viaggiatore dimorante a Lione, che era nello scompartimento vicino, una matita per scrivere alcune parole. Era ritornato allora presso la sua figliuoletta ed aveva scritto su un foglio di carta quanto segue: « Mia cara Maria (è il nome di sua moglie), io sono indegno di te: ti amo tuttavia assai. Ho abbracciato *Bébé* prima di farla finita: prega per me: l'amo. Ciò che mi ha condotto a questo eccesso è la disoccupazione » *(sic)*.

Poi avviluppò la figlia in una grande coperta, l'abbracciò e la baciò, e passò nello scompartimento vicino, che era vuoto; si distese sopra un sedile e si tirò il colpo di rivoltella. Fu il controllore Givry, di Parigi, che scoperse il cadavere nel compartimento vicino: la bambina dormiva immersa in profondo sonno.

L'atto sembra essere stato premeditato: il luogotenente aveva indosso il proprio testamento, in data del novembre 1906, ed una somma di L. 1178, un permesso regolare e l'indirizzo di uno dei suoi compagni; il luogotenente Lejeune. Si crede che il disgraziato ufficiale si trovasse in imbarazzi finanziari. La famiglia, avvertita, è giunta a Chagny, dove è rimasto il cadavere. La bambina venne ricoverata in casa di un impiegato della Paris-Lyon-Méditerranée.

Per l'elezione del nuovo deputato di Voghera.

Ci telefonano da Voghera, 10, ore 21:

La campagna elettorale politica in seguito alla morte dell'on. Francesco Maurdi è stata aperta oggi, con una numerosa adunanza, tenuta in Voghera, dall'Associazione monarchica popolare, con l'intervento di alcuni rappresentanti di varii Comuni del Collegio. Lo scambio di idee, per cui era stata indetta l'adunanza medesima, non portò a risoluzioni concrete. Si manifestarono però due correnti: una favorevole alla designazione del comm. Giacomo Gerbi, vogherese, capo-divisione al Ministero degli esteri; l'altra a quella del marchese Piero Negretto Cambiaso, genovese, forte proprietario di beni immobili anche nella nostra circoscrizione. Si deliberava quindi di rimandare a domenica prossima la designazione del candidato.

La rovina del porto di Lovere.

Un lungo tratto di strada affondato nel lago.

(Per telefono alla Stampa)

Bergamo, 10, ore 11.

In questo momento si sparge in città la notizia che a Lovere, borgata della Valle Cavallina, e che dista da Bergamo 42 chilometri, è franata una parte di quel porto lacuale. A Lovera, infatti, termina il lago d'Iseo, il quale incomincia a Sarnico, ed attraversando una fila di ridenti paesi, finisce a Lovere, in un grande bacino.

Già dal 1906, quando avvenne il franamento di Taverriola, si constatò che anche il porto di Lovere si era in alcuni punti abbassato di circa un metro, e precisamente l'abbassamento si sarebbe verificato in quella stessa località che mi si assicura essere oggi franata. Allora vennero presi provvedimenti, e furono sul posto gli inviati del Ministero dei lavori pubblici e gli ingegneri del Genio civile. Si constatò infatti che di fronte alla casa ex-Tedeschini, una parte del porto si era abbassata oltre un metro. Ma il Genio civile, anziché iniziare le opere di pronto riparo, onde impedire qualche nuovo e pericoloso franamento, si limitò a gettare della ghiaia, per portare il livello stradale al normale. Questo opere vennero fin da allora acerbamente criticate e non solo dai loveresi; vi furono più volte lagnanze in seno al Consiglio provinciale.

Il Governo disse che avrebbe provveduto, ma poi di Lovere sempre si dimenticò.

Ed ora *ecco* la notizia, che si hanno sul franamento di questa mattina: Verso le ore 7,30, improvvisamente, un tratto di circa cinquanta metri di strada provinciale — precisamente quello che intercorre tra l'« Albergo Sant'Antonio » ed il « Ristorante Leon d'Oro », franava nel lago. Non si hanno però a deplorare disgrazie, perchè in quel momento, per la via provinciale non passano nè carri, nè persone. Bisogna però sapere che in quel punto la strada è assai battuta, perchè rimane in principio del paese, per chi viene da Trescore.

Gli abitanti delle case prospicienti il lago, e quindi prospicienti il luogo franato, si affrettarono ad abbandonare la casa. Le notizie che si hanno ora, affermano che la strada provinciale, che è larga in quel punto circa sei metri, sarebbe franata per i metri, rimanendo così in piedi solo quella parte, che è destinata al passaggio dei pedoni. Per recarsi sul posto, sono già partiti gli ingegneri del Genio civile; ad ogni modo, spero fra poco di mandarvi più esatte notizie, poichè mi reco sul posto anch'io.

Lovere, grossa borgata nel bergamasco, che conta oltre tremila abitanti, ha scuole ginnasiali, tecniche, un antico, reputato convitto nazionale, un monumento ai caduti dell'Indipendenza, uno a Vittorio Emanuele II ed un altro a Garibaldi. Vi è ancora un monumento al conte Luigi Tadini, di Crema, che al principio dello scorso secolo fondò nel suo palazzo di Lovere, in riva al lago e precisamente vicino al luogo ove stamane avvenne il franamento, la celebre Accademia Tadini, che comprende una ricca collezione d'arte e di storia nazionale, ed una scuola musicale e di disegno. Lovere è una città industre ed operosa. Frequenti marenti traggono al mandamento le genti del lago e della valle e vi prospera la lavorazione del legno, ferro, laterizi, marmi e della pietra della *Simona*. A Lovere si giunge da Bergamo colla tramvia a vapore. Pure da Lovere parte la guidovia Camona, che mette in valle Camonica. Appena arrivato a Lovere mi affrettai a fare una visita al luogo ove stamane è franata la strada nazionale detta del *Tonale*, perchè fu costruita da Napoleone. Vi trovai molta folla, la quale commentava l'accaduto e sentii che i commenti erano abbastanza vivaci, precisamente contro l'Autorità superiore, che nonostante le osservazioni degli amministratori del Comune si son sempre disinteressati del pericolo in cui minacciava il porto di Lovere. Sono circa 60 metri di strada nazionale che si sono inabissati nel lago e precisamente nel tratto della pizzicheria Stoppani alla trattoria Rosnati, che resta di fianco al Banco popolare, che fortunatamente è rialzato. La strada in quel punto si restringeva e misurava una larghezza di cinque metri, ma di questi quattro sono completamente scomparsi, e non rimane che la parte su cui stava il marciapiede di pietre. Il franamento avvenne improvvisamente alle ore 7,30 e fu davvero una grande fortuna che nessun carro e nessuna persona si trovasse in quell'ora a passare. Se, anzichè essere oggi giorno di festa, fosse stato giorno feriale, si sarebbero indubbiamente dovute lamentare molte vittime, perchè appunto verso le 7,30 una quantità di carri, di operai e di impiegati parte da Lovere per la vicina Castro, dove sorge il grandioso stabilimento siderurgico nazionale dei fratelli Gregorini. Il franamento fu visto da una vecchietta che appunto stava per incamminarsi sul pezzo di strada franato. Interrogatala, questa vecchietta mi ha risposto:

« Che cosa vuole che le dica? Io colla mia sporta di vivari stavo per incamminarmi sulla strada, quando mi un tratto, innanzi a me, la strada si sprofondò. Le acque incominciarono a gorgogliare ed io sono rimasta come istupidita ».

Gli abitanti delle case vicine prospicienti il lago e precisamente quelle sul tratto di strada franata si sono affrettati a sgomberare andando ad abitare in case di amici e di parenti, trasportandovi tutte quel po' di oggetti preziosi e di averi che avevano in casa. Accorse subito fra i primi il sindaco di Lovere, signor Martinoli, il quale con altre persone e carabinieri si affrettò a far sbarrare la strada, onde impedire il passaggio anche sul piccolo marciapiede rimasto intatto. Gli ingegneri, accorsi subito sul posto, assicurarono però che le case non correvano alcun pericolo. La causa di questo franamento va ricercata nella corrosione del sottosuolo, dovuta all'opera lenta, ma continua delle acque. Infatti da molto tempo, come già vi ho telefonato, si era notato il continuo abbassamento di una parte della strada, e le Autorità comunali invocavano provvedimenti dall'Autorità superiore, la quale mostrò per lo meno un po' di rilassatezza nel procedere a queste opere di restauro. Ultimamente però si era provveduto ed in questi giorni il relativo progetto era allo studio.

Appena avvenuto il franamento, si può dire che tutta Lovere si è riversata nelle vicinanze, onde osservare quanto era accaduto. Sul luogo sono pure venuti, con uno stuolo insolito, il sotto-prefetto di Clusone, cav. Falsago, col tenente dei carabinieri Lattes, i quali, d'accordo col sindaco, ordinarono subito lo sbarramento della strada, onde impedire altre disgrazie. Si è formata una strada di circonvallazione a monte, per permettere il passaggio dei carri. Nel pomeriggio, verso le 16, giunse pure a Lovere l'ing. Lunari, del genio civile, il quale ha affermato che nessun altro pericolo esiste, sia per le case che sono nel luogo del franamento, sia per quelle circostanti.

Ho lasciato il luogo del disastro e mi sono portato alla casa del sindaco, il quale mi accolse colla consueta sua cortesia e mi ha fatto la lunga storia di quanto abbiano fatto gli amministratori del Comune, i consiglieri provinciali Frasio e Suardi, onde vedere di indurre la prefettura a sollecitare dal ministero i provvedimenti necessari. Infatti poco tempo fa il ministero dei lavori pubblici deliberava lo stanziamento della somma di lire 40 mila per provvedere alle opere di ristauro di questa parte del porto che minacciava di rovinare ed i relativi progetti sono già allo studio. Si affermava anzi che sarebbero cominciati i lavori quanto prima. Ho parlato poi con moltissime persone, fra cui l'avv. Orazio Petrucci, economo del collegio convitto nazionale, il quale ebbe a studiare per conto mio e per suoi speciali interessi questa minaccia che gravava sopra Lovere. Egli mi ha assicurato che nel luogo ove la strada nazionale è franata, il lago è profondo circa duecento metri e scende a picco. Tempo fa l'amministrazione comunale aveva pensato, onde meglio assicurare quella parte di strada, di formare in quel punto una specie di spiaggia e per ottenere questo vennero immersi nel lago migliaia e migliaia di carri di detriti, dello cave di gesso che numerose si levano in quei paraggi, ma mai si potè vedere il fondo. Oggi a Lovere si commentava moltissimo il fatto, perchè da tempo si prevedeva una disgrazia e, per quanto si fossero adoperati gli amministratori per impedirla, le autorità superiori fecero sempre orecchio da mercante, affermando che le case erano sicure in quanto poggiavano sulla viva roccia. Prima di abbandonare Lovere, apprendo dal sindaco che si è fatta richiesta al ministero, di un palombaro, perchè scendendo sul fondo del lago abbia a dar ragione del come, se è possibile saperlo, avvenne il franamento.

***

Ci telefonano da Bergamo, 10, ore 23:

Il prefetto ha sollecitamente informato il ministero dei lavori pubblici di quanto è accaduto questa mattina e si assicura che verrà immediatamente inviato sul posto qualche funzionario del ministero, onde provvedere collecitamente ed impedire così che il franamento di questa mattina sia seguito da altri. Si afferma anche che verranno inviati due palombari a scandagliare il sottosuolo e si dice che questi partiranno questa sera stessa da Spezia.

L'estrazione del Prestito della Repubblica di San Marino

Diamo qui l'elenco completo di tutte le obbligazioni estratte il 31 dicembre 1908:

Vinse un milione di lire il N. 0088.

Vinse L. 20,000 il N. 254407.

Vinse L. 10,000 il N. 181777.

Vinsero L. 1000 i N. 135632, 84326.

Vinsero L. 500 i N. 94807, 205826, 20721, 141032, 234038.

Vinsero L. 250 i N. 52286, 145301, 218814, 226130, 405681, 127441, 247066, 137196, 386428, 448256.

Vinsero L. 100 i N. 145, 2322, 3194, 4123, 5136, 5325, 5973, 7572, 12755, 13010, 25087, 28057, 30679, 33403, 34662, 37753, 38286, 46783, 48213, 54051, 60501, 61276, 65364, 70010, 73863, 77017, 78554, 81460, 85250, 87566, 89866, 89884, 91383, 94071, 96605, 100347, 100606, 101081, 102008, 102630, 120774, 121556, 124627, 126057, 126068, 126505, 134878, 135326, 136498, 138610, 138643, 139020, 139814, 140797, 143314, 146276, 146696, 146870, 146882, 152665, 155891, 155893, 156460, 156458, 156797, 159253, 173687, 174899, 177052, 178966, 182820, 186065, 191446, 193726, 195772, 198828, 198840, 204206, 205557, 207626, 208846, 210491, 211575, 213866, 214694, 218321, 218740, 220501, 220693, 223270, 227588, 230813, 230857, 235548, 236501, 236893, 238479, 247588, 249813, 249846, 253754, 257666, 261146, 262772, 266019, 266267, 267068, 281260, 287666, 287665, 294458, 307206, 310660, 310839, 316375, 315528, 316855, 320437, 320450, 326853, 329606, 329610, 330740, 331126, 334913, 337975, 337982, 338518, 340360, 347736, 350945, 356976, 360022, 360090, 364608, 366340, 366966, 370387, 382277, 382933, 386897, 389668, 389809, 391558, 391556, 400237, 404136, 411901, 421660, 426586, 426427, 427502, 434033, 434138, 434145, 436704, 436801, 437305, 437837, 439132, 442811, 453500, 453735, 455600, 445302, 446063, 449253, 460049, 462165, 466437, 467530, 467900, 467906, 473980, 478782, 479044, 479510, 480600, 487835, 490965, 498250.

Obbligazioni rimborsate in L. 25 cadauna, meno quelle che già figurano nelle sopra premiate:

dal	al	dal	al	dal	al	dal	al
341	50	3975	80	5395	000	6991	000
5331	40	5821	30

"BILLIKEN,,

(Nostra corrispondenza particolare).

New York, dicembre.

Un'americana, vi dico io. Senza possibilità di scampo. Commessa per Broadway, da Astor Place a Times Square: ed eccolo lì, moltiplicato a migliaia, dietro i lastroni scintillanti di cento vetrine. Passato per Fifth Avenue: ed eccolo lì, di nuovo, posto in evidenza tra le chincaglierie più o meno antiche dei mercanti d'antichità o le ciasciafrusaglie più o meno invendibili dei mercanti di futilità, tra le *japoniseries* di Yamanaka e le porcellane cinesi di Long San Ti. Nè potete far a meno di guardarlo. A traverso i cristalli, — rammentato in mezzo all'infinita congerie della mercanzia superflua che attenziona le ubicazioni di passaggio, — egli sbircia con occhietti furbeschi la gente che si ferma ad osservarlo e sorride, sorride... Sorride sempre. Stordisce in tutta città! E' lo stesso. Egli non vi perde di vista. Anche nella bolgia dei tranfici vi salta agli occhi ogni dieci passi. E, qui pure, seguita a sorridere furbescamente, senza lasciarsi offuscare neanche per sogno dall'ombra tetra delle muraglie titaniche lungo le quali turbina la quotidiana tormenta degli affari. Sbircia a sorridere il suo sorriso insaziabile, — gli facciano corona, alla rinfusa, da una mostra all'altra, fior di pipe o trofei di spille, nodelle di cravatte o pile di libri. Tanto, egli è ben superiore all'eterogeneo. Invade ormai le vetrine dei negozi più disparati, e vi si accovaccia soddisfatto in prima linea, ostentando una splendida noncuranza per le scarpe, i sigari o le bambole che lo accompagnano. Nessuna merce lo escluda per incompatibilità di carattere: egli va d'accordo con tutte. Poichè egli è un dio. Il dio Billiken.

A quante parte cadono accocole dure righe di schiarimento per le anime timorate e per le altre. Billiken, ve lo giuro, non ha avuto voglia d'importunare i teologi: ed anche egli per natura di gaio nume. Nè pretende affatto d'impiantare per suo conto una fede nuova: essendo convinto che le vecchie son già anche troppe.

Il che non gli toglie tuttavia il suo carattere ufficiale di divinità. Sul breve piedistallo sottoposto alla statuetta che lo rappresenta, la sua nuova scrittrice lo regolarmente comprovata da questa scritta incisa a grossi caratteri nella sagliola: « *Billiken, The-god-of-things-as-they-ought-to-be,* — Billiken, Il-dio-delle-cose-come-dovrebbero-essere ». Simpatico, non è vero? Come si fa a non adorarlo subito, incondizionatamente, senza arricciare il naso davanti al suo nome impossibile e alla sua tenerissima età?

Già: Billiken è un nume in fasce. Alla lettera, anzi, è nato che in fasce: giacchè siede allegramente ignudo sul suo bizzarro trono di sagliola, come uno di quei marmocchi che i fotografi brillanti ritraggono senza camicia, sopra un cuscino di velluto. E questo, per un dio, non è maestoso. Ma non dimentichiate, d'altra parte, che Billiken è di schietta progenie americana: e che i suoi tre o quattro mesi d'infanta esistenza gli hanno già messo addosso uno sgorgante di vitalità. Talchè, — conquistato in un batter d'occhio il continente, — egli si è affacciato in questa cittaccia alle porte di New York, e vi è entrato glorioso e trionfante. La metropoli, adusa, s'è subito da cima a fondo. Le statuette del piccolo nume sorridente le mandarono piovere sopra come uno stuolo di cavallette.

***

La manifattura di una nuova divinità non è cosa di tutti i giorni nemmeno in America. Giova quindi trarre immediatamente in luce, — a beneficio degli storici futuri, — tutto ciò che le cronache raccontano intorno alla natività di Billiken e alla diffusione del suo culto.

Egli nacque l'estate scorsa a Chicago da un amplesso materiale, come si conviene ad un dio. Dall'amplesso di una giovine disgraziatrice di paparazzi giapponesi con un essere comune e insignificante: il Bisogno. La ragazza era precisamente all'asciutto, ma possedeva il segreto della giocondità inesauribile. Il più divino tra i doni umani. I suoi schiavi buovano e frizzavano d'allegria anche quando le sue tasche erano più disperatamente flaccide. Secondò dovere per naugiare: ed seguì a scoprire una via per uscire da quella perpetua crisi finanziaria. Non per questo, però, miss Florence Pretz si stroppava i capelli o malediva al destino: Fiscalizzare delle necessità più inesorabili non le toglieva un raggio della sua luminosa serenità. Fu buon per lei.. Un giorno deliberò spensieratamente di buttar via pastelli e matite, — e di passare con armi e bagagli alla plastica. Mica per mettar genere d'arte: anche volendolo, miss Pretz con ci sarebbe riuscita. La sua anima era leggiera come una libellula, piena di riso, come una vena d'acqua in collina. E così, non appena la brava figliuola pigliò un pugno di creta e incominciò a modellare, le sue dita misero alla luce un mostriciattolo sollevato. Ella rise, lo gettò in gesso, gli diede una tenue tinta d'avorio antico, lo animò con qualche tocco di terra d'ocra nelle sinuosità, e lo portò a un mercante. Il quale, vedendolo, scoppiò in una risata.

Mi spiace, ma non posso darvene se non una pallida idea. Il meraviglioso di miss Pretz non si lascia descrivere. E' un bambino, è un uomo, è un idolo? Lo non so. Forse è un miscuglio di queste tre entità che si mescolano anche nella vita. Egli appare del resto indifferente a qualunque interpretazione del suo essere. Placidamente seduto con le gambe distese, le braccia lungo i fianchi e le palme aperte sulle cosce, non s'impensierisce affatto delle sue sorbite grugne mostruosità. Si vede subito ch'è di manica larga con le idee di tutti. Basta una orchiata alla molle piega grassoccia della sua pancia, che dal mento immediato fra le ascelle declina bonariamente a una cavità inesplorabile. Basta un'orchiata alla sua faccia: larga quattro dita, con sopita una bocca larga una spanna. Possono vantarne una simile soltanto i lottatori che sbadigliano sotto le colonne delle nostre cattedrali romaniche. Ma egli non sbadiglia: ah, no! Sorride. Sorride dalla bocca immensa e dagli occhietti rotondi nascosti nella pinguedine rugginosa. E il suo sorriso ha una singolarità sentimentale. E' infettivo.

Guardate ora come dalle piccole cose sboccino le grandi in questo bizzarro mondo. Uscito dallo studio di miss Pretz, — la sua Betlemme, — il grazioso pigmeo sorridente stette, nel termine di pochi giorni, il battesimo di divinità. Lo suggerì, credo, il mercante, con mercantile compunzione. E Billiken fu.

***

« Il-dio delle cose come dovrebbero essere » fece proseliti a grande velocità. Dal giorno che la sua prima statuetta fu esposta nella vetrina del furbo mercante chicagnano, in parecchi mesi, la sua immagine si è moltiplicata all'infinito.

Assunto al concistoro della divinità, egli fece subito il suo dovere. La folla grama di Chicago, al primo vederlo, capì ch'egli avrebbe mantenuto tutte le sue promesse.

« *I am the God of Better Things:*
My smile always laughter brings, »

affermava un cartiglio accanto al simulacro del nume in miniatura: « Io sono il dio delle cose in meglio: il mio sorriso provoca sempre una risata ». E la gente, infatti, a guardarlo, rideva. Ed entrava a comprarlo. Al secondo giorno miss Pretz, di fronte alla richiesta degli acquirenti sempre in aumento, si decise a chiedere aiuto per soddisfarle. Occorrevano umani dei sistemi di riproduzione più pronti delle sue mani. Brave, ne saltò fuori un affare gigantesco. Il costituì, a Chicago, la *Billiken Company*: e il dio, costruito a macchina, fu lanciato all'americana come una merce qualsiasi. Dopo le statuette, di sagliola e di bronzo, vennero i cavalieri inevitabili. Vennero le cartoline illustrate, gli anelli e le spille, in mezzo a tutta una fioritura più o meno poetica di motti e di epigrammi che esaltavano le virtù infallibili del porta-fortuna autentico.

Il successo fu insudito. Dicono che a Chicago, nel termine di un mese dalla comparsa del piccolo nume esilarante, lo si incontrasse per tutto, fino all'esasperazione. Avvitato sui fanali degli automobili, egli prese a correre la metropoli. Posato sui desobi degli uffici, egli prese a tener compagnia agli uomini d'affari. Dovunque si scatenava ronzare, intorno al suo sorriso irresistibile, i vermigli del suo Corano: « *I am the God of Luckiness; observe my twinkling eye...* — Io sono il dio della buona ventura: osservale il mio occhio scintillante. Il successo è sicuro per chi mi tiene vicino. Finchè vi sorrido io, la sorte avversa è disarmata! »

Poi, — data l'eccellenza di queste sue invidiabili virtù e dato anche il suo modico prezzo di un dollaro, — Billiken ha varcato le mura di Chicago, si è diffuso intorno alla metropoli, si è giunto fino a New York. Come vi dissi già.

E qui ne valsero a contrastargli il cammino trionfale due subitanei casi di concorrenza ch'egli s'incontrò. Neanche gli dei sfuggono più, in America, a queste seccanti eventualità. D'altra parte giova riconoscere che la popolarità di Billiken si era sparpagliata con di troppo fulmineo per non determinare la comparsa di qualche Anti-Billiken a mister conto e arrogantoni le identiche virtù propiziatrici di buon umore e di felicità quotidiana. I due competitori che gli contesero il mercato dei fedeli, — Jem e Meriwinkel, — rimasero però schiacciati dalla propria goffaggine. Probabilmente furono modellati per concorrenza: e la loro fisicchezza era fatale.

Billiken non si è curato di così cranche per un attimo ed ha tirato innanzi al prezzo di un dollaro, defraudandoci dello spettacolo di una conflagrazione di numi. Invano Jem ha promesso al pubblico di procurargli dal cielo, per la tenuissima mancia di cinquanta soldi, ricchezza, gioia e fortunate occasioni: quanto sedicente « *God of wealth, of joy, of chance* » si presentava male, con un sorrisetto incolore, senza vitalità, — e il pubblico lo ha lasciato da parte. Invano Meriwinkel, il secondo emulo, è arrivato fino a negar l'esenza divina di Billiken, dichiarandosi ufficialmente « *the only real God of Success* », il solo autentico dio del successo, e promettendo un secco di bolle nere per la bassezza di settantacinque cents: nessuno ha convenienza del prezzo è riuscito a cancellare l'antipatia che si agrigionava dal suo magro sorriso giallastro e dal suo corpo aggroviglialo come un amasso di budella. E il pubblico ha lasciato da parte anche lui, con disprezzo. Gli dei hanno il dovere di essere simpatici.

***

Ecco il merito incontrastabile di Billiken: la simpatia. Questo *bibelot*, — scusate, questo dio, — si è assicurato una voga enorme in America con la simpatia che spirava dal suo viso, dal suo corpo, da tutte le sue fattezze deliziosamente mostruose. Egli sembra esalare nel sorriso tutta la giocondità di una anima equilibrata, fiduciosa e serena. Non c'è, — ai lati della sua bocca smisurata, — una piega d'ironia. Non c'è un indizio di scetticismo interiore. Billiken è sano, scherza volentieri e confida nella vita. La sua allegria è pura, gioviale, quasi infantile. Egli ignora evidentemente la doglia dell'universo, la questione sociale e il *surmenage*. Ispira confidenza. E' un bambino roseo che sorride, è un uomo calmo che sorride, è un dio clemente che sorride. E' la saggezza della vita vissuta, è la filosofia della vita quotidiana: è promette la felicità. La felicità immediata, tangibile, palese. Tutta la felicità praticamente possibile di ora in ora, nella lotta e nel riposo. Per Broadway e per Fifth Avenue, come per le strade di Chicago e sull'asfalto di San Francisco, non si va in caccia d'altro. Talchè, — se io non volessi limitarmi oggi a tratteggiarvi un grazioso episodietto di vita americana così come si può coglierne girovagando con le mani in tasca tanto i marciapiedi di New York, — potrei comodamente innestare sulla genesi del dio Billiken quattro chiacchiere non inopportune intorno allo spirito di questo buon popolo d'America. Lo quali, qui in fondo, vi annoierebbero.

Quanto vi dissi già basta d'altronde a spiegarvi la rapida e colossale fortuna del microscopico dio di sagliola. Egli ha avuto, in una parola, fatai adorare dal suo pubblico. E il pubblico americano, che lo adora, non riconosce altro dio (nelle vetrine dei chincaglieri) all'infuori di lui. Così, — mentre Jem e Meriwinkel gemano di fallimento nella penombra di poche botteghe già di mano, — la *Billiken Company* seguita a fare ottimi incassi. Lo spaccio della buffa divinità rende più del venti per cento. Gli azionisti incominciano a convincersi delle sue virtù soprannaturali. E l'allegra miss Florence Pretz, — la rammentate? — è quasi al colmo della sua peregrina giocondità. In quattro mesi, il dio l'ha arricchita.

Billiken rimarrà in terra...

Marcello Prati.

ARTI E SCIENZE

Problemi di pedagogia sessuale

Conferenza del prof. Pio Foà.

Per assistere alla conferenza del senatore prof. Pio Foà, sull'interessante tema: *Problemi di psicologia sessuale*, un pubblico eletto e numeroso accorse ieri nel salone della Borsa. Si notavano moltissime signore, parecchi professori d'Università, studiosi, studenti. Era pure tra i presenti Leonardo Bistolfi.

Alle 16, Pio Foà incominciò a parlare, esordendo al suo apparire da un lungo applauso.

La questione sessuale è assai complessa e comprende la medicina, la legislazione, la morale, onde deve essere trattata sotto ogni punto di vista, qualunque sia il sistema filosofico adottato da chi imprende a studiarla.

La società presente offre lo spettacolo di un vivo interessamento per le questioni sessuali, perchè i danni che si verificano nella nostra civiltà sono sempre più estesi e minacciosi. Ciò una diversità dall'essere l'uomo moderno più immorale di quello che fosse l'uomo di altri tempi, ma soprattutto dal fenomeno crescente dell'urbanesimo.

L'interessamento per le questioni d'educazione sessuale è anche favorito dalla importanza crescente che assumono nella società moderna le questioni pedagogiche nonchè dall'accresciuto sentimento della solidarietà sociale, dal naturalismo che influisce in modo particolare tutta la nostra cultura, dall'igiene che vieppiù diffonde le sue scoperte e i suoi precetti, e dal movimento femminista che agita le questioni del rapporto fra i due sessi con intendimenti di riforma.

Si è però osservato che troppo spesso colle conferenze e giovani già innanzi nella pubertà si arriva troppo tardi, onde è sentita la necessità di istruire, di educare fin dall'età più giovane, proporzionatamente all'intelletto e allo sviluppo. Si deve badare che la vita sessuale si svolga senza ledere la salute dei singoli, senza danneggiare la collettività, senza deprimere il valore della razza ed in armonia non tutte le altre energie della vita. L'ideale perfetto sarebbe il monogamico, e in ciò, come in altri precetti, non vi è contrasto fra l'igiene e la morale. Ma l'ideale non è sempre conseguibile e può essere dannoso quando si discosti troppo dalla realtà.

A temperare le estreme conseguenze sia dell'igiene sia della morale giova l'istruzione. Quando si deve non imparare, e come, e da chi? Questi sono i tre problemi pratici che importa soprattutto discutere: istruire una cosa è necessario: allontanare che il fine cui mira l'istruzione sessuale non può essere disgiunto da altri fini pedagogici che mirano alla formazione del carattere.

E' necessario che il fanciullo sia educato verecondamente fin dal giorno in cui domanda alla madre d'onde nascono i bimbi. Le favole devono essere messe di parte e raccontate come favole, e in pari tempo con ingenuo discorso, senza affettazione, man mano si presenta l'occasione, s'istruisce con termini naturali sulla verità delle cose proporzionalmente allo sviluppo intellettuale e morale del fanciullo. Importa che egli non conosca da estranei compagni o dalla strada le cose, nè che apprenda essere falso ciò che la madre afferma, perdendo così col naturale pudore e col rispetto ai fenomeni naturali anche la piena confidenzialità nella vita domestica. La madre deve accortamente studiare tutti gli atteggiamenti del figlio e senza parere corrispondere di mano in mano pazientemente, senza parlare di colpa, di sconvenienza e di altre cose intralle che il bimbo non può intendere.

Non basta a questa istruzione sono le donne sopraffinate, allevate non pure col sistema del soggiogo e del falso pudore, a seguire gli uomini che hanno più o meno largamente visitato.

L'ambiente domestico puro, e la vita pura del maestro sono necessari all'efficacia dell'istruzione sessuale. Non occorre istituire corsi particolari che superino le cognizioni generiche della generazione nelle piante e negli animali le ragazze destinate a rimanere in casa. Questo però devono pure essere istruite sulla importanza della nettezza del corpo e dell'allontanamento di ogni causa d'irritazione.

Sebbene la cosa non sia sempre in possibilità dell'istruzione: la madre non ha sempre nelle mani i propri figli, nè sempre è alla alla funzione pedagogica delicata che le si domanda. La vita moderna fa sentire spesso la donna dall'analfabeta domestico, e la vita del fanciullo si compie in gran parte fuori di casa. Refezione scolastica, bagni scolastici, colonie scolastiche, passeggiate scolastiche, bibliocasse scolastiche, tutto ciò tende per gran parte della popolazione a mutare il tipo di costituzione della famiglia e della società moderna, onde bisogna trovare nuove sorgenti d'ideali e nuovi strumenti di educazione.

La scuola deve illuminare i genitori sulla funzione generativa, trattata sistematicamente per varii anni nel regno vegetale e nel regno animale, e da ultimo colla maturità degli allievi anche nell'uomo colle naturali restrizioni che rispettano il pudore. Insieme deve svolgere tutta la pedagogia dello spirito al fine di educare il senso della responsabilità, e la famiglia e soprattutto l'esercizio della volontà, che permetta al giovane di lottare vantaggiosamente colla tirannia dell'istinto.

Devono invocarsi a soccorso una intensa educazione fisica, la educazione artistica e letteraria in quanto elevano l'animo ad un alto concetto dell'amore, e abituano alla casta ammirazione della bellezza del corpo umano, quale con puro pensiero venne rappresentato dai sommi artisti. Importa inoltre educare la gioventù alla abbandona la scuola sui pericoli delle infezioni, con apposite conferenze tenute da medici sotto l'autorità della Direzione scolastica, come oramai si usa in tutte le città tedesche ed in questo ultimo anno a Vienna col consenso largo dei parenti.

Infine sarebbe utile istruire i parenti con speciali conferenze pedagogiche e colla diffusione di pubblicazioni adatte ed è necessario istruire i futuri insegnanti delle scuole medie nell'Università, e i maestri nella scuola normale. Finora furono dovute a poche iniziative private le conferenze tenute dinanzi alle corporazioni magistrali in Germania che domandano ai rispettivi Governi di introdurre nel piano dell'istruzione pedagogica degli aspiranti normali anche il capitolo della pedagogia sessuale.

Auguriamoci che le nostre grandi città industriali moderne sentano anch'esse lo stimolo a provvedere contro il gravissimo danno crescente delle malattie, e che ad imitazione della Germania, dell'Austria e della Svizzera, promuovano la diffusione nelle nostre scuole popolari e medie e nella nostra società, dell'istruzione sessuale opportunamente adattata alle varie età dello sviluppo dei nostri figli e l'istruzione particolare ai giovani maturi ai pericoli e sulle conseguenze prossime e remote delle malattie.

La conferenza, ascoltata con viva attenzione, fu alla fine accolta da fragorosi applausi.

L'incasso, che, com'è noto, sarà devoluto a favore delle vittime del terremoto, frutto una sostanza rilevante, di cui può andare altamente soddisfatta l'Università popolare, iniziatrice della conferenza.

Proroga dell'Esposizione fotografica.

La III Esposizione sociale del Photo Club di Torino (via Lagrange, 29, piano terreno), indetta per beneficenza pro Cucina malati poveri, rimarrà ancora aperta al pubblico nei giorni 11, 12 e 13 corrente mese, dalle ore 14 alle 18 e dalle 20 alle 23, dopo di che sarà definitivamente chiusa.

Il prezzo d'ingresso in questi tre giorni è ridotto a centesimi 25, sempre devoluto a beneficenza.

La Direzione.

Il concerto orchestrale Bolzoni

a beneficio delle vittime del terremoto.

Il maestro cav. Bolzoni deve avere provato ieri una delle più dolci emozioni della sua vita di artista e di direttore del nostro Liceo Musicale. Se infatti il pubblico non accorse così numeroso, come i promotori del concerto potevano ripromettersi, fu nella ristrettezza del giorno e nella solo affettuoso di tutti gli interpreti nel completare l'idea gentile di un programma dedicato interamente a composizioni del Bolzoni, che quasi doveste sentire di questa nuova sia circondato il suo nome.

Fu una gara nel rendere (tutte le diverse, nel far risaltare nuovi gli episodi, che sono larga parte nella musica del Bolzoni. Esse infatti, più assai che non delle linee larghe, del flusso abbondante della melodia, si compiace di particolari spesso attraenti per gustosi quanto bizzarri: di combinazioni foniche, che rivelano una ricchezza ed una sicurezza tali nel valersi della tavolozza orchestrale da strappare il plauso più generale e più convinto. « Il ruscello » e sovratutto « La poule » che ebbero l'onore del bis tra vivissimi applausi, sono, anche questo riguardo, veramente caratteristici.

Il Bolzoni sembra accumulare gli effetti più curiosi e più pittoreschi, con un sorriso sulle labbra, che si comunica agli ascoltatori. E così la sua musica riesce in genere assai più divertente ed interessante, che non profondamente commovente. E' una che di tra le schermate degli strumentini e il succedersi dei brevi episodi caratteristici. Il moltiplicarsi degli omaggi orchestrali più capricciosi, si eleva ad un tratto una frase larga, cantata dagli archi, e sembra una finestrata di sole che riesce a farsi strada tra un ricamo bizzarro di ruvolo.

E questo è uno dei caratteri più tipici dell'arte del Bolzoni — come sono tipici certi ritardi, certe alternazioni tonali e certe successioni costanti di intervalli nella melodia. Ma questo richiamo al canto largo ed espressivo è appena nelle composizioni del Bolzoni come un po' di trama, che si riesce a scorgere tra un intrico di arabeschi, di ricami talora deliziosi, talora semplicemente bizzarri, ma sempre improntati ad un senso di eleganza e ad un'originalità ingegnosa di nota.

Persino il concerto di ieri ci rivelò anche un Bolzoni, che sa valersi delle linee più nettamente severe ed efficacemente sobrie grazie alla preghiera « Orope », musicata sui versi celebri del Camerana, e cantata con bella purezza di accento e con voce dolce ed intonata dal tenore Fasciolo; ed al pezzo per orchestra « Tranquillità mesta », condotto con larghezza e ricco di sentimento.

Ma — ripeto — non è qui che troviamo i veri caratteri dell'arte del Bolzoni. Essi avrebbero invece nel bozzetto campestre « Dafni e Cloe », eseguito dall'orchestra, e sovratutto da quel « Il ruscello » e da quello « La poule », che sono eseguiti assai spesso anche dalle orchestre straniere, e che ieri ebbero un'interpretazione squisita per calore, per lucidità, per finezza d'esecuzione.

Un terzetto per violoncelli presentò pure vivi applausi agli allievi del Liceo: De Napoli, Grignolio e Rovere.

Ed infine due pezzi per canto, accompagnati egregiamente, al solito, dal Bufajelli, ci rivelarono ancora una volta nella signorina Cleia Perseio qualità di voce e di interpretazione nell'aria « Le donne sanno » e nella romanza « Ah, se fosse vero » che questa distinta, che della vera artista ha molte doti, prenda parte più attiva ai concerti, contributo prezioso alla conoscenza di molta musica, ben degna d'essere conosciuta, certo apprezzata.

Facevano parte dell'orchestra i professori e gli allievi più distinti del Liceo musicale ed altri egregi professori dell'orchestra municipale.

E ciò basti a dare la misura del plauso generale e vivo onde fu accolta l'esecuzione dei varii pezzi strumentali, e del tributo di riconoscenza che porgono ad essi i promotori di un concerto che resterà, anche per gentilezza di pensiero, fra i ricordi più cari del nostro Liceo musicale.

" La bella fanciulla del villaggio ,, al Politeama Chiarella.

E' dunque stasera che andrà in scena al Politeama Chiarella *La bella fanciulla del villaggio*.

L'operetta inglese giunge fra noi dopo notevoli successi conseguiti all'estero e ad una lunga serie di repliche nei teatri di Genova, di Roma, di Napoli.

La Compagnia Manca, che diede fin qui prova di grande zelo e somma, fra altro, nella Lauro e nella Ravera due elementi assai apprezzati, ha posto — a quanto ci si dice — tutto il suo impegno perchè l'operetta sia allestita con sfarzo (i costumi sono di Caramba) e venga eseguita a dovere.

Così stasera vedremo certamente il Politeama Chiarella affollato.

Congresso medico internazionale per gl'infortuni del lavoro.

Si è costituito in Torino un Comitato incaricato di promuovere la partecipazione dei medici di questa città al II Congresso medico internazionale per gli infortuni del lavoro che si terrà nei giorni 25-27 maggio 1909 in Roma. Per informazioni, adesioni, inviti di comunicazioni, proposte, ecc. rivolgersi all'Ufficio di segreteria del Comitato, via Michelangelo 26, Istituto di medicina legale.

Una missione sismologica a Messina

Roma, 10, ore 20.

E' partiti per Messina in missione speciale della Società Geografica Italiana col permesso del ministro degli interni e con commendatizie del ministro della marina, il dottor Mario Baratta, sismologo insigne ed autore di studi pregevolissimi sui fenomeni sismologici in Italia e della storia sismologica del nostro paese. Il dottor Baratta eseguirà uno studio completo dei fenomeni visitando le regioni devastate e rilevando le zone sismologiche pericolose, indicando in pari tempo i provvedimenti da adottare per rendere meno funeste in avvenire le conseguenze di simili convulsioni telluriche. La Società Geografica a missione compiuta farà in proposito una pubblicazione speciale.

L'atroce delitto di un ragazzo.

Berlino, 10, ore 9.

Un delitto spaventoso è stato commesso negli scorsi giorni a Radechovitz, presso Praga. Due bambine del panettiere Smutny, rispettivamente in età di 5 e 6 anni, erano scomparse. I genitori si posero a ricercarle e finirono per scoprirle in una vecchia carrozza da signori abbandonata. Tutte e due portavano orribili ferite al collo, al petto ed al ventre. La più giovane era morta; l'altra respirava appena. Il colpevole è uno scolaro di 13 anni, Giuseppe Skala. Egli ha fatto confessioni complete: non soltanto uccise queste due bambine, ma si è pure riconosciuto colpevole di delitti verso un'altra bambina: il padre di quest'ultima, che era assai rispettato ed era stato arrestato, venne rimesso in libertà.

Un attentato al gran sacerdote di Persia

Berlino, 10, ore 0.5

Mandano da Teheran che il gran sacerdote Teali Ullah è stato vittima di un attentato commesso da nazionalisti. Teali è il capo spirituale degli sciiti del Patriarcato; egli sarebbe stato ferito e la persona che lo accompagnava uccisa.

Giornali e riviste

Che il romantico castello di Chillon, nel lago di Ginevra, celebre per memorie storiche e letterarie, che il castello che fece sognare e fremere Byron, Dumas salvato dallo sfacelo, e messo in grado di resistere alla inclemenza degli elementi che già tanta parte ne han rósa e consunta, era desiderio non solo del popolo svizzero, ma del popolo intellettuale e colto di tutto il mondo. Il Governo cantonale ed una associazione speciale erano per questo scopo « Pro Chillon », hanno fornito i mezzi della restaurazione sapiente ad un lavoro di straordinaria valentia. Alberto Naef, Architetto, artista ed archeologo, il Naef si era affezionato come ad un essere reale, per i lunghi studi compiutivi, al magnifico castello, ed egli solo possiede l'intelletto e l'amore capaci di far rivivere e palpitare le vecchie pietre, senza danneggiarle nel loro significato storico. Son già passati oltre quindici anni dal giorno in cui egli intraprese le sue attente esplorazioni frugando e rifrugando ogni angolo, ogni muro, ogni frammento di fregio, di scultura, di pittura, tutti i documenti, esistenti specialmente negli archivi di Torino, relativi alla fabbrica del castello, al trasporto del materiale, e sino alle paghe degli operai. Oggi il Naef conosce il suo Chillon come se egli stesso l'avesse costruito e riparato nel corso dei secoli: egli sa la data in cui ogni pietra è stata posata: e di tutto ha dato conto in un bel libro. Il libro del valente archeologo non è fatto solo per gli specialisti: difficilmente si sarebbe potuto immaginare che la descrizione di una carneficina potesse riuscire così interessante; bastava leggerla per persuadersene. A partire dal giorno in cui nella camera fu costruita, verso il 1250, per il famoso Pietro II di Savoia, che fu soprannominato il secondo Carlomagno, nel passiamo scorrere la trafila di tutte le trasformazioni successive che le fecero subire il famoso Conte Verde, poi nel secolo XV, Amadeo VIII e infine i Bernesi. Per ciascuno di questi periodi l'archeologo svizzero restituisce non solo l'architettura esatta della stanza, ma anche la sua mobilia: digli, la rivivere dinanzi a noi i personaggi che l'abitarono. Ci appare così, presso la stufa finestra il Conte Verde, in piedi, gli occhi fissi sulla strada d'Italia, « et s'y voit passer — dice un cronista dell'epoca — les pellerins, les gueulx passeolent de France et de maints autres lieux, à Roma et vers les marches d'Italie et de Naples, et leur donnait les nécessiteux d'argent et de vesture ». Sorridiamo poi quando Naef ci fa sapere fino a qual punto quel nobile signore era afflitto dal rumore del basilisco, tanto da far mandare a chiamare il mastro muratore Pierre de Villeneuve, e dà ordinarii di praticare un'apertura in un sotterraneo del castello, e di entrarvi per vedere se la mostruosa bestia vi si fosse rannicchiata.

***

Contro la possibilità di adoperare efficacemente i dirigibili per il getto di sostanze esplosive, si è affacciata un'obbiezione. Si è osservato che un dirigibile non potrà mantenersi a lungo al di sopra delle linee nemiche, sapendo sarà segnalato, esso sarà fatto bersaglio ai tiri dell'artiglieria del nemico, e non tarderà ad essere colpito. In proposito è da fare la seguente osservazione. Il comandante di un dirigibile sa benissimo che, per il forte rumore prodotto dal movimento dell'elica, egli durante il giorno non potrà mai passare inosservato al disopra del nemico. Per questo, in tempo di guerra le escursioni dei dirigibili al disopra delle linee nemiche avranno luogo preferibilmente di notte. Ora, si è dimostrato che di notte, anche quando vi sia un bel chiaro di luna, un pallone non si distingue sullo sfondo del cielo, benchè si navighi a piccola altezza. Perciò il nemico, per determinare la posizione del dirigibile e regolare il suo tiro, dovrà basarsi unicamente sul rumore prodotto dall'elica. In tali condizioni un dirigibile non potrà essere colpito se non per un puro caso. In generale, il dirigibile potrà sorpassare il campo nemico senza riportare danni di sorta. Del resto, anche se il dirigibile misurasse male la sua escursione di giorno, il nemico non avrebbe grandi probabilità di colpirlo. Succede i proiettili lanciati verso l'alto presto o tardi ricadono a terra, vi sarà spesso il pericolo di colpire le proprie truppe, la cui posizione esatta non è sempre nota al comandante di una batteria. Per questa ragione, un pallone il quale si trovi al disopra del centro delle posizioni nemiche è perfettamente al sicuro da ogni tentativo di bombardamento.

***

Al tempo delle spinette e dei clavicembali, più che alla eccellenza del suono, si badava alla estetica dello strumento. Ai nostri giorni l'importante è che il pianoforte sia ottimo. La *Zeit im Bild* ci svela tutta la pazienza, tutta la cura, tutto il magistero che ci vogliono per ottenere un buon pianoforte. Il legno per la cassa è tratto dall'America, dalla Rumenia, dalla Turingia; prima di essere messo in opera deve rimanere parecchi anni in magazzino, affinchè diventi perfettamente asciutto. Talune fabbriche hanno un locale apposito dove il legno è asciugato mediante il calore delle stufe; quindi è portato nelle sale delle macchine, lavorato, ripulito; poi è messo ad invecchiare di nuovo. Se un profano visitasse una fabbrica di pianoforti rimarrebbe sbalordito, tante e così ingegnose sono le macchine che vi vedrebbe e tanta e così sapra la fatica dell'operaio. Il tendere le corde, il costituire il gioco delle leve, il collocare la tastiera sono lavori difficilissimi che esigono un maestro sempre vigile e sempre paziente. Contento il pianoforte, bisogna accordarlo: l'operazione è fatta due volte: prima di mettere a posto la tastiera e poi quando lo strumento è terminato: gli accordatori hanno orecchio finissimo e pratica lunga: seguitano l'una e l'altro incominciando il martiere da fanciulli. E divenuto si abili che accordano i pianoforti in mezzo a tutto il fracasso delle macchine e al va e vieni degli operai. La meccanica è di due specie: viennese e inglese, secondo che i martelli sono fissati alla leva o spinti da un perno: la perfezione è per altro ogni tale che fra i due metodi c'è pochissima differenza. I pianoforti da concerto hanno le corde lunghe due metri: gli altri guarantà centimetri di meno: la tastiera di solito è di sette ed otto ottave. Le fabbriche tedesche di pianoforti emigrarono vittoriosamente con quelle degli altri paesi: in particolare perchè esse sono rimaste ad adottare gli strumenti al gusto e al clima delle varie regioni.

***

Sulle tracce d'un libro di Andrea Pirro, Camille Bellaigue nella *Revue des Deux Mondes* ci parla dell'estetica di Giovanni Sebastiano Bach. I sottili incontri dei suoni e dei pensieri sono magnificamente profusi da questo meraviglioso musico e il cuore è per lui un incomparabile mezzo di espressione. Per lui, come per Hans Bülow una verità morale e una forte parola è questa: *Al principio era il ritmo*. Al principio o da per tutto; massime al ritornio che nella ritmica di Bach come in quella di tutti i musicisti grandi, è un elemento di suprema bellezza. Ma Bach dai sistemi woe gli effetti che nessuno ha saputo trarre; qualche cosa di misterioso e di sovrano che fa inquieti di ciò che sarà detto mancare al ascolta sattavia ciò che or ora si è inciso. Le fughe di Bach sono ricche di pensieri e di sentimenti. Egli cerca di tradurre di mano progredo dei pensieri che gli sono presentati e vi aggiunge l'energia lirica particolare ai poemi della larga cadenza. L'insieme delle relazioni fra musica e parola, il principio dell'espressione, domina la musica di Bach che ha una stessa il suo *ethos* riconoscibile e definibile pel fatto che molte opere di musica pure sono state dal maestro trasformate in opere liriche. Esse contenevano in germe e come in potenza il sentimento religioso e il sentimento dell'amore, quello della natura e quello del comico. Bach li ha provati come un tedesco di razza. Ha un humour un po' rude, un po' di satira e d'ironia nel suo genio, e il suo eco dal resto, un dono ereditario nella famiglia del maestro tanto che il nonno di lui è rappresentato in un ritratto con in mano il suo violino, in un costume burlevole, con sotto la scritta: « Se lo sconosci, bisogna che tu rida ». V'è nella sua arte una certa giovialità robusta che inclina alla parodia, alla caricatura. Ha anche dei tedeschi il cuore pieno d'una religione che predica il Senucht della vita sconosciuta e conosce l'amore e nel libro di musica di sua moglie Maria Maddalena, lo evoca insieme alla morte in imagini serene: « Ah! come la mia fine sarebbe felice, se le tue care mani mi chiudessero gli occhi, questi occhi che il furon sempre fedeli! » all'canto dell'agonia: « Addormentatemi occhi miei spenti! ». Inoltre lo si può dire con Perro, « Bach è il grande predicatore musicale della dottrina di Lutero. Nessun compositore, meglio di lui traduce gli insegnamenti del Riformatore. Nessuno prova i drammi della coscienza collo stesso tremito e il rapore con la stessa forza. Nelle opere del *cantor* di Lipsia rivivono tutti i personaggi della tragedia inferiore che il fondatore del Protestantesimo annunciato nei suoi discepoli ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 730.6, ore 15: 728.9 ore 21: 727.7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai cer. in gradi centesimali
Massima + 2,0 Minima 0,5

Piazza Castello — Stato aperto al corrente del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 10 + 2.0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 0.5
12 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 0.
Giorno della luna 20°.

Stazione Termometrica Burdelli (Corso Ponte).

Temperatura massima del giorno 9 + 2.0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 0.0

Le Pillole Pink mi hanno fatto bene.

Dichiarazione di una guardia delle finanze.

Il signor Careggio Giovanni, Regia Guardia di Finanza, Brigata Marittima, N° 567, Venezia, scrive:

Sig. Careggio Giovanni (Fot. Bisacol, Venezia).

« Le Pillole Pink mi hanno fatto molto bene, e quando penso che ho sofferto durante due anni, mi duole assai di non averle prese più presto. Non sono mai stato tanto bene come ora. Il mio stomaco è stato sempre il mio lato debole e durante questi due ultimi anni mi ha fatto molto soffrire. Digerivo male e non senza dolore; non traevo profitto dal nutrimento, mi indebolivo tutti i giorni. Ero assai disgraziato perchè avevo constatato che i medicamenti provati non m

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione della "STAMPA,,
per le vittime di Calabria e Sicilia

Ventiseiesima lista.

Totale lista precedente L. 220.704 80
Ditta G. Strauss » 30 —
Maria Mossiecchio » 1 —
N. N. » 10 —
Signor e signora Mura Benedetto » 50 —
Carlotta e Giovanni Cacciola » 2 —
Avv. Giacinto Devalle » 100 —
Max Brauns, Giovanni Devalle, Dino Devalle della Società Italo-Inglese per l'amianto » 150 —
Fenoglio Alliano » 10 —
Nina Gianna » 1 —
Empresa esercizioni gaom. G. Macciotta e propri dipendenti (1) » 400 60
Operai del cacificio Azimonti Giu. fu Angelo (2) » 114 50
Nuova Associazione Generale di M. S. d'ambo i sessi, per una lotteria fra i soci su proposta del presidente Pallea Eugenio » 43 25
Direttore tecnico, magazziniere, operai ed operaie fabbrica liquori in via Torre della Società An. Tellcher » 70 —
Cruciolo P. » 1 —
N. N. » 2 —
Emilio Cavaliere Malano » 10 —
Pola Aristide » 1 —
Pogo Caterina » 0 50
Alcuni operai Società Brocchi posti e ferrovieri » 5 —
R. Bardelli » 100 —
La Direzione della S. M. tappezzieri ed affini in una seduta straordinaria del 5 corr. deliberava di venire in aiuto ai danneggiati dal terremoto, stabilendo come primo esodo la somma di L. 20 da prelevarsi dalla cassa sociale. Deliberava inoltre di aprire una sottoscrizione fra soci e compagni d'arte, facendo caldo appello ai signori principali ed interessanti presso i loro operai a guadagnarsi di una mezza giornata di lavoro da farsi possibilmente in giorno festivo. La sottoscrizione è aperta presso la segreteria sociale ed il ricavo verrà quindi versato al giornale *La Stampa*. Primo versamento: Società tappezzieri L. 20; Componenti la Direzione: Obermillo Giovanni, 1; Gamba Incocente, 1; Moriondo Bartolomeo, 1; Garinzo Giuseppe, 1; Penni Giovanni, 1; Ruga Giuseppe, 1; Marchisio Aristide, 1; Peroncelli Carlo, 1; Brini Ettore, 1. — Totale » 29 —
Gli operai della Concerie Italiane Ataotie Madonna di Campagna » 115 45
Giuseppe Sciolli ex-militare 6.o bersaglieri classe 1885 » 10 —
Prof. Ugo Capisano » 20 —
Operai intagliatori ed ebanisti della ditta Ugo Capisano: Ballor Paolo L. 5; Poce Achille, 4 25; Selcono Giuseppe, 3; Scarnato Pietro, 2; Lisa Ignazio, 1 25; Giardini Oreste, 0 50; Malone Giuseppe, 2; Arese Michele, 5; Marta Pietro, 4 25; Leone Giuseppe, 4; Marcone Ettore, 4; Bassetta Giuseppe, 3 90; Varle Battista, 0 75; Scontrigati Attilio, 0 65. — Totale » 40 40
Maiocchi Angelo » 5 —
Alcuni operai ed operaie della ditta V. Tedeschi: Quaregnati Pietro L. 1 50; Ferragatta Antonio, 1 50; Oriendo Vincenzo, 1 50; Perro Ercole, 1 50; Minchianile G., 1 50; Lederman Giovanni, 0 20; Porporato Giuseppa, 0 30; Rasero Pietro, 0 25; Serafin Agostina, 0 50; Ita Angela, 0 30; Rinetti Francesca, 0 20; Blanco Giuseppa, 0 20, Vota Primitiva, 0 30; Gai Carolina, 0 30; Gianotti Francesca, 0 20; Antonietti, 0 50; Ronetu Caterina, 0 40; Teova, 0 40. — Totale » 11 50
Operai ed operaie ditta Matteo Fiorelli (2ª ass.): Cacosa Luigi, 2; Bonino Andrea, 2; Vajo Domenico, 1; Demanda Giuseppe, 2; Carlo Enrico, 2; Neirotti Giovanni, 1 80; Vigoli Attilio, 2; Bianchi Mario, 1 20; Bodio Gaetano, 1 20; Finollo Emilio, 0 50; Truffo Luigi, 0 50; Fiorelli Eugenia, 1 35; Burio Maria, 1 Ele Chirone Francesca, 1; Agaria Orsola, 0 50; Machieraldo Paola, 0 20; Giuliano Maria, 0 25. — Totale » 20 85
Operai muratori e scrivano della Società Anonima Ing. V. Tedeschi e C., per i danneggiati dal terremoto: Bianco Ignazio, 1; Bonello Giovanni, 1; Suppo G. B., 1; Pilone Camillo, 1; Bianco Maurizio, 1; Malon Luigi, 1; Fromni Casimiro, 1 60; Muni Giovanni, 3; Colombo Enrico, 1; Cavaliere Giuseppe, 1; Dagna G. B., 1; Alberi Secondo, 1; Corona Giovanni, 1; Sagno Giuseppe, 1; Orlando Domenico, 1; Benevene Luigi, 1; Galliano Michele, 0 50; Vana Giovanni, 0 50; Bonsotto Luigi, 1; Alberi Antonio, 1; Musiaido Giuseppe, 1; Lusano Giuseppe, 0 50; Serafino Giacinta, 1; Bertino Margherita, 1; Falchero Giuseppina, 0 50; Mussinatto Maria, 1; Rossi Lina, 1. — Totale » 27 90
Cartiera Subalpina Serravio » 200 —
Rag. Lacchino Sartorio e famiglia » 50 —
Capitano Sartorio Giorgio e famiglia » 20 —
N. N. » 3 —
Bertinetti Alfredo » 5 —
Milano Giuseppe » 5 —
Milano Eugenio » 5 —
N. N. » 5 —
Gastaldi Manfredo » 3 —
Rampone Luigi » 1 —
Ferrero Pietro » 1 —
Sobina Battista » 1 —
Stabilimento Sertorio in Cuneo (3) » 107 —
Comeglio Giuseppe » 1 —
Ing. F. Davia. Incandescenza a gas, sistema Auer (via Cavour, 18) » 10 —
Pavarone Giovanni. Edicola giornali piazza Statuto » 5 —
Oblazione di operai Ditta ingegneri Campanella e Ferrari (via San Secondo, 43-52) » 115 85 —
Impiegando alla solidarietà umana. G. Vercellini » 1 50
Impiegati e maestranza Stabilimento Bender e Martiny, Nole Canavese » 186 75
Un gruppo di ragazze della Ditta Moriondo e Garigliò » 16 75
I... Mensioni » 3 —
Officine Francesco Sala fu Ambrogio: Ing. Carlo Sala, 100; Impiegati, 30 90; Capi-operai, 23; Operai, 55 05. — Totale » 209 55
Gli operai della Ditta Angelo Maiocchi e Fratello: Roveda Felice, 1 90; Pavia Oreste, 1 90; Ferreiro Teresa, 1 45; Armando Giovanni, 1 20; Orione Anatollo, 1 20; Croce Pasquale 1 10; Borlotti Antonio, 1 10; Falchero Carolina, 1; Rey Angelina, 0 90; Rizotti Carlo, 0 90; Maiocchi Mario, 0 45; Andreone Francesco, 0 45; Andreone Aida, 0 40; Ferrero Domenico, 0 25. — Totale » 14 20
Raccolte fra il personale Ditta Gualé » 25 —
Scala Fortuna Reggio » 10 —
Dagli Stabilimenti Eden (4) » 150 —
Prof. Santoro Benedetti di Strasburgo » 10 —
Impiegati Fornace Giuseppe Negri » 15 —
Ditta G. B. Carpanetto » 500 —
Raccolte fra il personale dipendente dalla Ditta G. B. Carpanetto (Filiale di Torino) (5) » 184 —
Comune di None » 100 —
Raccolte da apposito Comitato di None e a S. Dalmazzo di None (6) » 756 80

Totale L. 243.537 10

Nella 5.a lista, al titolo: Il bambino Pier Luigi, va aggiunto: Florio.

Nel giornale dell'8 corr., al posto di Comune Sant'Antonino di Susa, L. 50, leggasi: Comune Sant'Antonino di Susa, L. 500.

Nel giornale del 9 corr., al posto di Società Operaia Candelo, L. 10, leggasi: Società Operaia Candiolo, L. 10.

Decimo versamento.
Tesoreria Municipale di Torino.

N. 184 di Cassa. Anno 1909.

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire dieci mila, decimo versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 10 gennaio 1909.

Il Tesoriere — Firmato Luigi Doremi.

Sono quindi lire duecentoquaranta mila a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

(1) Dall'Impresa Costruzioni e Gestioni B. Macciotta: Gestore D. Macciotta, Lire 85 — *Assistenti:* Dalmazzi Fortunato 4 — Grilla Giovanni 4 — Fa. — Augusto 2 — *Muratori:* Mulas Stefano 1 — Sforzo Carlo 1 65 — Vercellino Vicino 1 60 — Dalbosco 0 80 — Sudero Giovanni 1 50 — Bella Giuseppe

ULTIME NOTIZIE

In Austria si spara

un pacifico componimento colla Turchia

ed ora una guerra coi serbi.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 1.

E' vero, come i giornali di Vienna annunziano, che l'Austria, offrendo alla Turchia una indennità di 54 milioni di corone, abbia detto la sua ultima parola? E' ciò che ho chiesto al dottor Gerenmann, ex-ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto Beck, uno degli uomini di Stato più in vista nella Monarchia. Questi mi ha ricevuto amabilmente e mi ha fatto dichiarazioni importanti, giacchè il dottor Gerenmann si trova in condizioni migliori di qualunque altro per conoscere le intenzioni del ministro degli esteri, di cui è stato anche il collega, soltanto alcuni giorni sono.

— La maggioranza dei deputati al Parlamento austriaco — mi disse egli — desidera ardentemente un'intesa colla Turchia e siamo riconoscenti alla Francia per la buona volontà di cui ha fatto prova, lavorando per il mantenimento della pace in Europa, in una crisi così grave. Io credo, per parte mia, che un'intesa colla Turchia è prossima. Il Governo turco deve comprendere che la Bosnia ed Erzegovina sono irrimediabilmente perdute per lui e che in queste circostanze occorre che queste provincie tocchino all'Austria più che ad altri paesi, per esempio alla Serbia, le ambizioni della quale non sarebbero soddisfatte dall'annessione e cercherebbero in seguito di staccare dalla Turchia le provincie slave della Macedonia. Quanto a noi non cerchiamo mica in Turchia una estensione territoriale. Noi abbiamo abbastanza da fare per regolare le questioni interne della nostra Monarchia e non abbiamo bisogno di tentare nuove conquiste. La frase « al di là di Mitrovitza » è una vera fanfaronata. Noi non vogliamo che una estensione economica, la quale non è per nulla temibile per parte del Governo ottomano. Il boicottaggio ha dimostrato che per i turchi l'Austria è la fornitrice che dà più in fretta ed a miglior mercato. L'accordo è dunque desiderato da ambo le parti. Senza dubbio esso potrà essere ben tosto concluso. Non si tratta che di discutere il tasso dell'indennità ed io non potrei affermarvi che l'Austria abbia detto la sua ultima parola. In ogni caso i turchi farebbero bene ad accettare l'indennità che è loro offerta, giacchè noi ci asteniamo anche dal chiedere una indennità per le spese occasionate dall'occupazione e dal mantenimento delle truppe nel Sangiaccato e nella Bosnia-Erzegovina per 30 anni, per la costruzione delle strade, per le scuole. Questa indennità ammonterebbe a parecchie centinaia di milioni. Infine se la Turchia non si mostra troppo intransigente, può darsi che il Governo della Monarchia austro-ungarica accetti una transazione. La situazione è più grave se la si guarda dal lato della Serbia e del Montenegro. Finora il Governo austriaco ha fatto prova della maggiore moderazione, non per timore delle forze militari della Turchia, ma per riguardo alla pace ed al mantenimento di essa in Europa. Noi saremo particolarmente riconoscenti al Governo francese se volesse fare a Belgrado serie osservazioni in favore della pace. Sarebbe, del resto, interesse stesso della Francia, giacchè una guerra colla Serbia provocherebbe un conflitto europeo.

— Voi credete dunque alla possibilità di una guerra?

— Senza dubbio! La pazienza dell'Austria-Ungheria ha un limite. Pensiamo che i serbi sono in questo momento in preda ad un accesso di demenza. Bisognerebbe chiamarli presto alla realtà delle cose.

— Non potrete voi fare concessioni alla Serbia, per ben disposta a riguardo dell'Austria?

— La sola concessione che faremo forse ai serbi sarebbe di permettere loro di esportare il bestiame all'estero, in vagoni prussiani, lungo le linee austriache. In nessun caso potremo accettare di discutere l'idea di compensi territoriali.

Con questa previsione allarmante finisce l'intervista. La stampa è calma oggi.

I giornali sono unanimi nel dire che le proposte nuove dell'Austria-Ungheria sono alle « cordurea ad un accordo fra breve. Questa *entente* dipende soprattutto oggi dalla Turchia.

La *Neue Freie Presse* dice che se l'Austria-Ungheria ha fatto una proposta generosa alla Turchia, questa deve mostrare della moderazione, affinchè le stesse di accordo non siano distrutte in seguito occasione e da influenze estere.

L'*Arbeiter Zeitung* dice che l'accordo austro-turco avrà per effetto di ricondurre progressivamente la tranquillità nei Balcani.

Il *Fremdenblatt* scrive: « Marcì le nuove istruzioni date all'ambasciatore austro-ungarico di Costantinopoli, si apre una prospettiva più favorevole di quel che non sia apparsa finora, per uno svolgimento rapido e soddisfacente dei negoziati colla Turchia. La nostra offerta di pagare alla Turchia per le antiche proprietà dello Stato in Bosnia la somma di due milioni e mezzo di lire turche, dà alla Turchia il vantaggio di ricevere la somma stabilita, senza che vi sia bisogno di consegnare i crediti e i debiti opposti. Nondimeno si deve escludere ogni ulteriore discussione sull'ammontare di questa somma, e vi è da credere che il Governo turco accetterà tale offerta, così conveniente per i suoi interessi, e che i negoziati a Costantinopoli raggiungeranno lo scopo desiderato dalle due parti ».

Fucilate fra serbi e austriaci?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 1.

Si annunzia ufficialmente da Sarajevo che mercoledì ultimo scorso, tra Brodnitz e Facovitch, sono state tirate delle fucilate dalla riserva serba di Drina, contro una pattuglia di gendarmi austriaci. I gendarmi che non erano stati colpiti, risposero, e, a quanto si dice, un serbo sarebbe stato ferito.

Però alcuni giornali danno una versione dei fatto alquanto più attenuata.

La *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente dispaccio da Sarajevo: « Secondo notizie giunte da Grebavitza, una guardia di finanza serba, alcuni giorni fa, tirò contro alcuni contadini della Bosnia che andavano nella foresta sorvegliata di Polje, sulla riva destra della Drina. Non si ebbe a deplorare alcuna ferita. I contadini cercarono riparo dietro gli alberi, subito dopo il primo colpo di fuoco. I contadini riferirono l'incidente al prossimo posto di gendarmeria.

Il Principe ereditario di Serbia

assiste il Comitato di propaganda slava

(Servizio speciale della Stampa).

[illegible], ore 2.

Secondo un telegra[illegible] alla *Lokal Anzeiger* di [illegible] Giorgio ha ricevuto ieri [illegible] dalle che ritornano nelle città [illegible] un appello relativo alla loro organizzazione. Il principe ha dato loro mille franchi per il movimento di propaganda.

Ingiurie e bastonate

fra tedeschi e czechi a Praga.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 1.

Per la prima volta, dalla proclamazione dello stato di assedio a Praga, gli studenti hanno ricominciato la passeggiata sul Graben. Si temevano in questa occasione gravi dimostrazioni antitedesche. Il corpo dei radicali czechi, Klovack, aveva invitato nel suo giornale i suoi partigiani a stare tranquilli. La giornata è stata relativamente calma, per quanto era possibile. I tedeschi poterono passeggiare sul Graben senza essere disturbati, nonostante la folla enorme che vi si trovava. Verso mezzogiorno tuttavia i tedeschi e gli czechi si scambiarono ingiurie e bastonate. La polizia impose i cessanti ed operò quattro arresti. La guardia a cavallo, giunta al galoppo, sgombrò il Graben. Ben tosto la città divenne calma. Durante l'intera giornata i monumenti tedeschi furono vigilati dalla polizia.

Contro il regime personale del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Il « Vorwaerts », socialista, a proposito dell'articolo del generale von Schiffam, scrive: « La stampa borghese ha compreso che i discorsi pronunciati al Reichstag non hanno servito a nulla, e che l'assolutismo non può essere vinto da semplici parole: ma da un combattimento serio.

« E' semplicemente per ciò che la stampa borghese tenta mutare la sostanza della questione e ne fa una questione di indiscrezione. Guglielmo II, — essi concludono, — può continuare a fare ciò che vuole, purchè l'opinione pubblica non lo sappia ». Il solo risultato della discussione del Reichstag è, che il bollettino di Corte è stato ridotto: questa misura deve essere estesa agli atti politici del regime personale ».

Il « Vorwaerts » vede nelle pubblicazioni fatte un attacco del partito militare contro il cancelliere.

Per la difesa della Danimarca.

(Servizio speciale della Stampa).

Copenhagen, 11, ore 1.

Alla fine del mese corrente il presidente del Consiglio presenterà al Parlamento un progetto di legge basandosi sul rapporto della Commissione parlamentare della difesa, data la situazione strategica poco vantaggiosa che la Danimarca occupa tra le grandi Potenze. I particolari del progetto sono ancora ignoti, ma ecco che si tratta di risolvere definitivamente la questione in discorso. Il progetto di legge deve servire di base ai negoziati tra i partigiani delle diverse tesi. Alle elezioni parlamentari, che avranno luogo tra poco, verrà proposto ai popolo.

Omaggio all'Imperatore Francesco Giuseppe.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Per ordine dell'Imperatore, il secondo reggimento granatieri della guardia, famiglieri dal suo capo l'imperatore Francesco Giuseppe. Guglielmo assisterà al servizio militare che sarà celebrato nella chiesa protestante della guarnigione. Dopo l'ufficio divino, avrà luogo la rivista del reggimento che sfilerà dinanzi all'Imperatore.

Alla vigilia della tragica esecuzione della banda Pollet.

L'arrivo a Bethune della ghigliottina e del carnefice

(Servizio speciale della Stampa).

Bethune, 11, ore 1.

La notizia della prossima esecuzione degli anarchici, che facevano parte della banda Pollet, è stata conosciuta ieri sera alla sotto-prefettura di Bethune: essa ha provocato in città grande impressione, per quanto tutte le persone vi fossero preparate. Sono state immediatamente prese disposizioni per il servizio d'ordine. Il sotto-prefetto ha avuto una lunga conferenza con il sostituto procuratore Monnier. In seguito a questa conferenza il signor Monnier si è recato in automobile a Douai, onde requisire le truppe necessarie per il mantenimento dell'ordine. Un distaccamento di artiglieria e un battaglione del 73o fanteria, della guarnigione di Bethune sono stati infatti requisiti per questa notte. Si è quasi ristretto il numero dei permessi che di solito vengono accordati in occasione delle esecuzioni capitali. Inoltre 120 gendarmi sono stati richiesti nella regione vicina, per cooperare al servizio d'ordine. Il treno merci 3803, che era partito ieri sera dalla stazione di Parigi Chapelle, a cui era attaccato il furgone contenente il crudele *legno di giustizia*, è giunto alla stazione di Bethune questa mattina alle 6. Gli impiegati, avvertiti dell'arrivo del treno, si sono occupati immediatamente del trasporto del congegno. Non lo si potè trasportare che con grande fatica sotto la tettoia della stazione merci.

Esso è stato ricoperto con una grande coperta per evitare la curiosità pubblica. Il pubblico è in grande eccitazione. Si sono già requisiti i cavalli necessari per condurre il furgone al luogo destinato. Numerosi curiosi si trovavano riuniti questa mattina, fin dalle dieci, sul *quai* della stazione di Bethune, in attesa dell'arrivo del boia e dei suoi aiutanti. La loro curiosità è stata soddisfatta: infatti alle 10,50, all'arrivo del treno proveniente da Parigi, Deibler è sceso da un vagone riservato, accompagnato dai suoi tre aiutanti. L'esecutore delle alte opere di giustizia vestiva un lungo soprabito oscuro ed aveva in mano una piccola valigia. Appena sceso dal treno, Deibler si è incontrato col commissario speciale di polizia Chabaud, con il quale ha parlato per pochi istanti. Durante il breve colloquio la folla si era riunita e osservava curiosamente questo uomo, il quale, nonostante la sua cupa lugubre riputazione, non aveva affatto l'aspetto cattivo e ruvido. Deibler ha lasciato in seguito il funzionario di polizia ed è uscito dalla stazione, seguito dai suoi aiutanti. Giunse così a piedi al boulevard Federico Degeorge. All'angolo della via Darsus, Deibler salì in una vettura di piazza con suoi compagni e si fece condurre al palazzo di giustizia. Alle 11,40 il carnefice entrava nel gabinetto del procuratore della Repubblica, col quale conferì fin alle 12,30.

Nulla è trapelato di questa intervista. Non appena lasciato il palazzo di giustizia Deibler, la cui calma e la cui impassibilità sono notevolissime, volgendosi verso i suoi aiutanti, disse: « Credete signori, che sia giunta l'ora di fare colazione? » Deibler, seguito dai suoi amici, si diresse verso l'*Albergo del Nord*, ove chiese di far colazione. Ben tosto alcuni giornalisti si sedettero alla tavola vicina, allo scopo di entrare in conversazione. La loro speranza fu delusa, giacchè Deibler non venne meno al suo riserbo: non schiuse la bocca che per mangiare.

Il ministero della giustizia ha emesso la seguente ordinanza: « La direzione degli affari criminali ha prescritto al procuratore della Repubblica di Bethune di prendere le misure necessarie perchè l'esecuzione non possa essere riprodotta da alcun apparecchio fotografico o cinematografico ».

E' stato deciso, in seguito alla conferenza fra le autorità di Bethune, che la ghigliottina sia eretta dinanzi alla porta stessa della prigione. La via sarà sbarrata in tutto il pomeriggio. Una numerosa folla, una calma, non ha cessato di stazionare nei dintorni della prigione e non appena giunta la notte, la folla si è fatta più compatta. Al momento in cui vi telegrafo, più di duemila persone sono già nell'attesa del sanguinoso spettacolo. Parecchi hanno portato scale e sgabelli. Però ha un'ora le truppe incominceranno ad allontanare i curiosi. Infatti è stata data la consegna di non lasciar passare nessuno, salvo i membri della stampa e della magistratura. I quattro disgraziati, la cui ultima ora è prossima, sono ben lontani dall'immaginare i lugubri preparativi che si organizzano per essi. La loro fiducia è grande e essi si sono mostrati così gai, così allegri anche oggi — mi diceva poco fa uno dei loro guardiani. Abele Pollet non ha cessato di cantare durante tutta la giornata: è a temersi però che la notte non sarà così quieta. Infatti i rumori della folla che si pigia intorno alla prigione non possono a meno di giungere all'orecchio dei condannati ed informarli dei preparativi che si fanno per loro. Mentre i condannati faranno la loro funebre *toilette*, un altare provvisorio verrà eretto nel corridoio della prigione, innanzi alla porta della loro cella. Quivi i condannati assisteranno alla messa che per essi celebrerà l'almoniere della prigione. Come già si disse ieri, verrà fatto un simulacro di inumazione al cimitero. Dopo, se i corpi non saranno reclamati dalle famiglie, verranno consegnati al prof. Potelrde ed al prof. Debierre. Quali due studiosi sono giunti nel pomeriggio. I cadaveri saranno condotti dal luogo dell'esecuzione al cimitero, per cura della confraternita di San Eligio di Bethune.

Come si compie l'esecuzione.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

Fino ad ora nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta a proposito dell'esecuzione che deve avere luogo domattina, ma si crede che i quattro condannati subiranno il supplizio. Tuttavia è corsa voce a Parigi, questa sera, che uno soltanto dei quattro malfattori saranno decapitati, e cioè Abele Pollet. Augusto Pollet e Dereeq. Quanto a Canuto Vromant sfuggirebbe al castigo supremo. Stando ai resoconti della discussione, sembra impossibile che si possa trovare una attenuante di responsabilità in favore di Canuto Vromant. Egli ha partecipato alle stesse gesta ed in dimensioni identiche a quelle dei suoi condannati. Sembra dunque poco probabile che una commutazione di pena, rifiutata agli altri, sia accordata a Canuto. Per conseguenza si può ritenere per certo che il quartetto sinistro sarà al completo consegnato al carnefice. In questo caso la quadruplice esecuzione avrà luogo sulla piazza Lamartine, situata a 150 metri circa dalla prigione. I condannati saranno condotti dallo stesso furgone al luogo della decapitazione e subiranno la loro sorte nell'ordine che è già stato detto.

Quando la Corte d'Assise del Pesso di Calais condannò a morte i quattro famosi banditi di Uzebrouck, essi contavano approfittare della clemenza presidenziale ed ottenere la grazia per andare a finire tranquillamente la loro vita alla Guyana. I giorni scorsi ancora i quattro audaci malfattori giocavano a carte coi loro guardiani e parlavano dei progetti che avevano fatto per il futuro. Essi si dicevano contenti di andare a vivere laggiù, sotto quel cielo ardente, in nesso ad una compagnia che sembrava essere stata scelta per loro.

I condannati occupano una cella al pianterreno, nell'ala trovantesi a destra dell'edificio della prigione, sulla piazza Lamartine. Questa prigione, assai comoda, è circondata da un muro elevato, ma i rumori del di fuori possono giungere facilmente ad Abele Pollet ed ai suoi compagni. La domenica i detenuti hanno, secondo il regolamento della prigione, facoltà di scrivere alle loro famiglie. Abele Pollet e Carlito Vromant hanno domandato al guardiano capo il permesso di inviare loro notizie, l'uno a sua moglie detenuta nella casa centrale di Rennes, l'altro alla sua amante, una sorella dei Pollet, dalla quale ebbe un figlio nato nelle prigioni di Bethune e che ha due anni.

Dunque all'albeggiare di domani i sinistri banditi, che insanguinarono la regione del Nord, pagheranno il loro debito alla società. Siccome da lungo tempo la ghigliottina non ha funzionato, sia a Parigi che in provincia, non è superfluo ricordare, in questo momento, in quali condizioni opererà il carnefice ed i suoi aiutanti. Non appena la ghigliottina è pronta e, dopo che l'esecutore delle alte opere di giustizia si è assicurato in persona del suo buon funzionamento, i suoi aiutanti mutano il loro camicciotto da lavoro con i loro abiti di società. Il corteo entra allora nella prigione; quivi già si trovano riuniti il procuratore della repubblica, l'avvocato generale, il direttore delle prigioni, il cancelliere ed il cappellano, che deve prodigare ai condannati le ultime consolazioni. Viene allora data lettura, conformemente alla legge, del rigetto della domanda di grazia e della sentenza della Corte di Cassazione. Dopo questa lettura, il direttore della prigione si volta verso la cella, dove è rinchiuso quegli che è attesa dalla ghigliottina e la frase, dalla quale il condannato a morte apprende che l'ora suprema è suonata per lui, è la seguente: « *Toi del tal* l'ora dell'espiazione è giunta: il Presidente della Repubblica ha respinto la vostra domanda. Coraggio! ». Il disgraziato lascia allora la camicia di forza, di cui è rivestito, e va a vestire l'abito che portava il giorno della sua comparsa alla Corte d'Assise.

Egli è in seguito libero di trattenersi col prete e confessarsi o ascoltare la messa. E' da notare che molti condannati a morte chiedono essi stessi, all'ultimo momento, il perdono dei loro delitti. Finito questo colloquio col sacerdote, il condannato diventa preda del carnefice, il quale lo prende in consegna apponendo la sua firma sopra un apposito registro, depositato nella cancelleria della prigione. Il condannato a morte viene condotto nella camera riservata a questo ufficio nella prigione.

L'esecutore delle alte opere di giustizia, aiutato dai suoi aiutanti, procede all'ultima *toilette* del prigioniero. Le mani vengono legate alla caviglia, i capelli tagliati fin presso la nuca, il colletto della camicia è in seguito tagliato profondamente. Prima che le mani siano pure legate dietro al dorso, vengono offerte a quello che va a morire sigarette e, se lo desidera, qualche cordiale. Il carnefice getta in seguito gli occhi sul suo orologio. Quando si avvicina l'ora legale e nel l'esecuzione deve aver luogo, il paziente è pregato di alzarsi. Viene gettato uno scialle sulle sue spalle: procedute dal prete, circondato dagli aiutanti, seguito dal carnefice, lascia per sempre la prigione e si dirige verso il patibolo. L'elemosiniere tenta di nascondere la vista di questo, fino all'ultimo secondo. Il prete si muove quindi rapidamente, gli dà il bacio supremo. Gli aiutanti spingono il condannato sopra la tavola fatale, il suo corpo è gettato innanzi. Allora Deibler tocca un bottone, il coltello a lama obliqua, non più pesante di una massa di piombo, cade nelle scanalature, la testa è troncata. Giustizia è fatta....

Il crollo della vôlta d'una chiesa uccide 40 persone.

(Servizio speciale della Stampa).

Losanna, 11, ore 1.

E' giunta a tarda ora la notizia di una catastrofe avvenuta nel villaggio di Nax (nel Canton Vallese). Stamane, durante la cerimonia religiosa, cadde la vôlta della vecchia chiesa. Quaranta devoti rimasero uccisi sul colpo; altre 60 persone furono più o meno gravemente ferite, sia dalle macerie, sia a causa del panico che seguì l'improvviso crollo. Nax è un villaggio di 450 abitanti di lingua francese e di religione cattolica; conta, secondo il censimento del 1900, 62 case e 90 famiglie. Evidentemente la quasi totalità della popolazione trovavasi in chiesa, ed un buon quarto dei fedeli furon vittime della catastrofe. La notizia della grave disgrazia è qui giunta solo questa sera, a tarda ora, perchè il villaggio di Nax, che trovasi nella vallata di Herens, a 14 chilometri dalla stazione di Sion, non ha nè telegrafo, nè telefono, e la strada carrozzabile, in quest'epoca, è di difficile viabilità. Accorsero subito sul posto da Sion e da Martigny le Autorità, accompagnate da parecchi medici. Le prime notizie dicevano che il tetto intero aveva ceduto sotto l'enorme peso della neve, che vi era alta un metro circa, ma è ora accertato che solo la vôlta è caduta.

Come il fanciullo che fotté coll'aquila le trova narra la sua avventura.

(Servizio speciale della Stampa).

Digione, 11, ore 1.

Ho potuto, non senza qualche fatica, parlare al signor Lecourt, il capo-treno il quale ha catturato un'aquila nel diretto della Costa Azzurra. In questa avventura non vi è nulla di fantastico. Ecco in quali termini l'eroe di quest'avvenimento poco comune ne racconta le peripezie: « Erano esattamente le 14: il diretto attraversava la foresta Forgue, tra Fontaine e Chalons-sur-Saône. Ero dritto sulla vedetta, vale a dire al posto di osservazione situato all'avantreno. Ad un tratto un uccello enorme, che non avevo veduto avvicinarsi, passò attraverso i vetri, sparsi nella mia cabina come una tromba e si precipitò sul pavimento del vagone. Era un'aquila di enormi dimensioni: la credetti morta; ma ben tosto l'uccello enorme si mise a battere violentemente le ali e ad agitare una delle sue zampe; l'altra zampa era spezzata. Qualunque ferito, l'animale era pericolosamente minaccioso. Gli misi il piede sul collo e lo premetti con tutti il peso del mio corpo per cinque minuti; ma l'uccello si dibatteva disperatamente, e dovetti legarlo con una corda per tenerlo fermo. Giunto a Lione con la mia strana cacciagione, fui circondato da un gruppo di curiosi: un viaggiatore, che aveva pernottato all'aquila il suo parapioggia, n'ebbe strappata la stoffa da una beccata dell'enorme animale ».

Il signor Lecourt aggiunge che l'atmosfera era assai calma al momento in cui l'aquila si è scaraventata contro il treno. Secondo il suo parere, l'uccello da preda si librava sopra i binari in cerca di cacciagione di uccelli minori, che per solito si fermano sui fili telegrafici. L'aquila non è stata portata a Digione, come dapprima si era detto, ma venne tenuta a Lione.

Ernesto Reyer è gravissimo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1,5.

Il maestro di musica Ernesto Reyer è gravissimo. Il maestro rappresenta una delle figure più notevoli dell'arte francese della seconda metà del secolo decimonono. Senza dubbio da parecchi anni il compito dell'artista sembrava già terminato. Egli aveva certo acquistato il diritto a tenersi lontano dal movimento che sembra trascinare la musica verso nuovi destini. Il Reyer aveva avuto il suo e sostito difficile, come Berlioz, che egli proclamava volentieri suo maestro: sotto l'impero della indifferenza e contro l'ostilità. Tuttavia il destino fu a lui più clemente che non lo fu stato al suo grande predecessore: Berlioz non conobbe la vera gloria che dopo la sua morte. Reyer, più felice, ottenne tutti i successi, ed egli ha potuto godere per lunghi anni della sua fama: il suo nome è stato popolare. Senza dubbio *Sigurd* ha atteso venti anni per apparire alla ribalta, ma quando, nel 1885, l'Opera si decise di aprire la sua porta al *Sigurd*, il pubblico fece al lavoro di Reyer una calorosissima accoglienza. *Sigurd*, come *Salambò*, la quale venne rappresentata sette anni di poi, hanno trionfato su tutte le scene francesi.

Bimbi martiri.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1,15

E' stata accusata a Lachmann una donna, che si crede essere una fabbricante d'angeli. Constatando la morte di un fanciullo lasciato in sua custodia, vennero scoperte sul suo corpo numerose bruciature, le cui cause può essere facilmente stabilite. Parecchi ragazzi sono morti in casa di questa donna. I loro funerali saranno celebrati.

La principessa di Broglie domanda il divorzio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

La principessa di Broglie, artista lirica, le cui avventure e la cui improvvisa partenza da Parigi con la sua fidanzata hanno fatto recentemente le spese della cronaca, ha iniziato un'azione di divorzio contro suo marito, il principe Roberto di Broglie. La principessa ha già fatto pervenire il presidente della I Camera, signor Dubo, i primi preliminari.

Per il genetliaco del Kaiser e la visita di re Edoardo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Gli abitanti del viale Unter den Linden, che conduce al palazzo imperiale, si sono riuniti oggi, onde discutere a proposito delle feste in occasione del genetliaco dell'Imperatore e della visita del Re d'Inghilterra. Questi signori hanno stabilito di distinguersi quest'anno in modo particolare e particolarmente degnamente alla decorazione delle loro case. Alcuni giornali commentano e pubblicano articoli favorevoli all'unione con l'Inghilterra, e considerano l'eventualità di un lavoro in comune fra le due nazioni.

I cattolici aumentano in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

La nazionalista *Taeglische Rundschau* constata con amarezza che il numero dei cattolici è aumentato in Germania. Negli ultimi quarantanove essi sono saliti da dodici milioni e mezzo a cerdidue milioni: le Comunità religiose sono aumentate da 200 a 221; il numero delle persone che vi fanno parte si è elevato dal 2,35 al 60 per cento.

Millovanovic spiega il suo discorso.

Le sue pacifiche intenzioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 11, ore 1,45.

Questa mattina ho fatto visita al ministro Millovanovic. L'ho trovato circondato da giornali viennesi, i quali lo attaccano ravvigliantemente, per il suo discorso. Sono dunque giunto a proposito, e tutto ciò che mi ha detto, su questo argomento, merita l'onore di una risposta ai commenti malevoli della stampa austriaca, a proposito del suo discorso, da cui incidenza è affatto chiara. Millovanovic mi ha detto:

— Il mio discorso è il rimanente integrale delle vedute della Serbia nella questione della Bosnia ed Erzegovina. E' dunque un fatto naturale, che io non posso comprendere come abbia potuto provocare tanta emozione, e che anche meno comprendo come questa emozione si sia soprattutto manifestata nei Circoli politici viennesi, i quali, più che gli altri, dovrebbero conoscere a fondo i bisogni ed i doveri della Nazione serba.

« I serbi della Bosnia ed Erzegovina, che ufficialmente hanno nella stessa misura le stesse aspirazioni dei serbi, della Serbia e del Montenegro, erigono una libertà ed il diritto di svilupparsi liberamente.

« Possiamo noi desiderare diversamente? Quale sarà la decisione dell'Europa? In fin dei conti l'Europa dovrà risolvere la questione della Bosnia-Erzegovina. Ma noi non esigiamo nulla di ciò. Diciamo alla Scuprina la semplicemente riconoscerlo ciò che era necessario alla nazione serba, dal punto di vista dei suoi bisogni e del suo diritto incontestabile. Mi si è rimproverato una simile esposizione dei nostri bisogni e dei nostri diritti. Questo non è stato affatto una manifestazione ostile contro l'Austria. Come si può ben comprendere, non siamo nemici dell'Austria: solo abbiamo però conoscenza dei nostri interessi. Certamente il nostro desiderio più ardente sarebbe di vedere il nostro programma trovarsi in armonia ed in relazione con quello della politica austro-ungarica nei Balcani, ma questo sentimento non può in nessun modo ostacolare la nostra aspirazione di esistere come nazione.

Noi desideremmo perciò che l'Austria tenesse, a nostro riguardo, un contegno più amichevole, che la monarchia Austro-ungherese non si elevasse per minacciarci, ma piuttosto facesse da nostra protettrice dei nostri interessi e dei nostri diritti nazionali. Per quanto mi concerne personalmente, io ho dato finora prove sufficienti per non essere creduto capace di nutrire sentimenti ostili verso l'Austria. Nel discorso, che ho pronunciato dall'alto della tribuna parlamentare, non vi è assolutamente nulla che possa guardare il nome di aggressione o meno ancora vi può essere qualche cosa di ingiurioso verso l'Austria. Ho concentrato anzi tutta la mia attenzione nell'evitare la menoma allusione che avrebbe potuto avere un carattere aggressivo.

Tuttavia mi è stato impossibile evitare che il programma serbo, che ho sviluppato, non si differenziasse diametralmente opposto a quello della politica austriaca. Questi due punti di vista sono al presente chiaramente esposti e l'opinione pubblica europea, prima della riunione della conferenza, avrà occasione di esaminarli e suo agio e di valutare le ragioni. Attendiamo tranquilli il giudizio che pronuncierà l'Europa. Ci crederemo in seguito, per quanto sarà possibile, di adattare il nostro contegno ai desideri ed ai bisogni dell'Europa ».

Contro l'annessione di Creta alla Grecia.

Un gran "meeting,, a Costantinopoli.

Costantinopoli, 10, ore 20.

Al *meeting* contro l'annessione di Creta alla Grecia assistettero più di 10 mila persone. E' stato votato un ordine del giorno di protesta. La folla dopo la riunione si è recata alla Camera, ove il presidente Hamad Rizza ha pronunciato un discorso in cui ha detto che Creta appartiene alla Turchia. Indi i dimostranti si recarono dinanzi alla Porta. E' stata inviata una deputazione dal Gran Visir per consegnargli l'ordine del giorno approvato dall'assemblea. Kiamil-pascia si presentò al balcone e dichiarò che la voce, secondo la quale la Grecia si annetterebbe Creta, è stata sparsa ad arte dai cristiani dell'Impero. Le Potenze hanno approvato il punto di vista della Porta, perchè l'annessione è assolutamente inverosimile. La dichiarazione del Gran Visir è stata accolta da grande entusiasmo. Non vi fu alcun incidente. I facchini ed i pifferi hanno fatto una dimostrazione d'ostilità alla dogana. Si pronunciarono discorsi inneggianti al boicottaggio delle merci austro-ungariche, la cui continuazione è stata proclamata.

I tedeschi attaccati sulla frontiera occidentale del Kamerun.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.12.

La Commissione tedesca incaricata della delimitazione della frontiera dell'ovest del Kamerun è stata a parecchie riprese attaccata. L'ultimo combattimento che dovette sostenere fu particolarmente sanguinoso. Il capo della spedizione ed un maresciallo furono uccisi gravemente feriti.

Lo scempio del cadavere di Ben Sliman per protesta contro gli europei.

Tangeri, 10, ore 24.

Si legge nella « Dépêche Marocaine »: « Venne violata a Fez la tomba di Ben Sliman, ex-gran vizir di Abd-el-Aziz. La testa venne tagliata ed esposta sulle mura della città, colla iscrizione seguente, in arabo: « Questa è la testa di Ben Sliman, cristiano, consigliato così, per aver fatto venire gli europei in questo paese. Quelli che lo imiteranno saranno trattati nello stesso modo ».

L'aeroplano Parseval.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

L'aeroplano costruito attualmente dal comandante Parseval sarà provvisto di un motore di cento cavalli.

L'incasso delle urne a Milano pro danneggiati dal terremoto.

Milano, 10, ore 24.

Oggi a Milano, sull'esempio di quanto venne fatto a Roma, nonostante che la carità cittadina si fosse già manifestata in mille modi, sono state collocate una settantina di urne per ricevere le donazioni dei cittadini a favore dei danneggiati dal terremoto. Questa nuova forma di beneficenza ha dato un incasso di lire 28,170 75.

La rielezione dell'on. Aubry a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 10, ore 23:

Oggi ebbe luogo l'elezione politica del primo Collegio, il risultato definitivo è il seguente: iscritti 4720; votanti 2886; Aubry 1905; Panzini 32; voti dispersi e nulli 49.

Giornata di sangue a Firenze

Cattolici e rivoltosi – Tre morti e molti feriti

Firenze, 10, ore 24.

La giornata d'oggi è triste e dolorosa. Il colera e la rivoluzione hanno fatto quattro vittime qua in città e in un paese vicino, l'una e l'altra tragiche pure, a quanto si afferma. Furono determinate da cause di qualunque gravità. Qui, in città, nelle ore del pomeriggio, si sono incontrati in piazza San Firenze il muratore Gino Baccani, d'anni 17, e Pompilio Ercolani, d'anni 23, col fiaccherista Semplici Giovanni, d'anni 42. Pare che quest'ultimo abbia col Pompili vecchi rancori, motivi che questi gli ha rinfacciato varie volte il recente pasticcio elettorale. Fatto sta che il Semplici ha dato con la mano, ma quasi in atto di schermo, un colpo sul capo al Pompili, il quale per l'urto piuttosto forte rovinosamente cadde a terra. Al risentimento del percosso e dell'urto che lo accompagnava, il Semplici ha risposto chiedendo ai due di-cendere a bere, pagando, si intende, loro la scotta. Ma improvvisamente, forse perchè già un po' ubriaco, il Semplici sono tornati in mente tutti gli attacchi cui il padre era stato fatto bersaglio dal Pompili. Ch'esalò questo in disparte, dopo il breve scambio di due o tre parole, un coltello si nell'atto nel ventre, lasciandovi tutte fuori gli intestini. Ai lamenti, che accorse in stato di panico, è toccata pure una coltellata al braccio sinistro. Inutile dirvi che il Pompili non passerà la notte. L'altro invece ne avrà solo per una ventina di giorni. Il Semplici è stato poco dopo arrestato.

Ben più fulmine, se non verranno in luce circostanze per ora ignote, è stato la causale del fatto di sangue che, quasi nella stessa ora, si è svolto sulla piazza del vicino paese di Peretola. Certi Vittorio Bacci, d'anni 27, guardiano della tranvia, si recava a trovare la propria fidanzata. Per istrada ha trovato due fratelli, certi Bacci, in compagnia di un compaesano, ed ha loro cercato la alto di saluto. Uno dei due fratelli prese invece il saluto in malo parte e rispose con un rapido di disprezzo. Il Bacci ha tentato di dare spiegazioni, ma ne è stato invece un vivacissimo diverbio. Onde evitare una lite, il Bacci, colto il momento in cui passava una tramvia diretta a Firenze, la fermò e salì sopra una vettura, e per alcun tempo parve finito. Ma partito il Bacci, i fratelli Bacci, col cognato, sono scesi a chiamare un loro fratello maggiore, a nome Gino. Tornarono più tardi sulla piazza, ma non trovarono l'avversario. Stavano quindi per andarsene a casa, quando videro sopraggiungere una tramvia da Firenze, sulla quale si trovava il Bacci e il suo fratello Eugenio, d'anni 21, anch'egli impiegato alla tramvia, in qualità di cantoniere. E Vittorio aveva trovato il tramvia a Firenze, ed aveva voluto far ritorno a casa con lui, raccomandando per istrada l'accaduto. I Bacci seppero che i due Bacci scendevano a Peretola, e vi scesero anch'essi. Il Gino ha cercato lo in attesa la rivalsità ed ha esploso un colpo al Bacci Eugenio, che si ebbe spezzato l'osso frontale. Il proiettile penetrò nel cranio. Mentre il Gino si dava alla fuga, il fratello di lui portava il colpito nel vicino Vittorio, la cassiera dei feriti si è quindi eclissata ed è ancora latitante. I feriti Bacci, che furono trasportati all'Ospedale di San Giovanni di Dio, a Firenze, sono moribondi.

Artista di canto accoltellatore.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

Stamani, in tramvia, tempo, sono accaduti tre fatti di sangue, che potevano avere ben più serie conseguenze. Il primo è avvenuto verso le ore 10 in via Falcone, nella rastrenata di proprietà degli artisti signori Maggi. Il portinaio arrivato il conte De Martino Giuseppe, di anni 59, abitante qui in via Valpercosa, li mandava il proprio figliuolino a comperare dell'arrosto; quando il mascherato tornò a casa, sentirò al De Martino che il portinaio non l'aveva servito bene, e perciò si portò nel negozio per protestare. Sembra che il Maggi gli abbia fatto capire che per la tenue mercede di venticinque centesimi non poteva dargli una porzione più grossa d'arrosto. Al che dato momento il De Martino, che de

Altro elenco ufficiale
di funzionari morti, feriti e salvi.

Roma, 10, ore 16.5.

Magistrati e cancellieri.

Il Ministero di grazia e giustizia a tarda volta comunica:

Da informazioni assunte dalle varie Autorità giudiziarie circa la sorte dei magistrati e dei funzionari di cancelleria che risiedevano nei luoghi colpiti dal disastro, e precisamente a Messina, Reggio, Palmi, Barcellona, Seminara, Scilla, Oppido Mamertino, Villa San Giovanni, Gallina, dove si deve a deplorare il gran numero di vittime, si può ormai con grande probabilità stabilire quanto segue:

Corte d'Appello di Messina. — Risultano salvi il primo presidente comm. Cerbo ed i consiglieri Frachetti Lorenzo, Salvo, Perroni, Giampaolo, feriti a Gioiosa Ionica; Sabariano Antonio, Lama Raffaele, Troisi Pasquale e Chiappano Luigi, feriti a Napoli.

Risulterebbero morti i consiglieri Perroni Ferranti Giacomo, Cepollo Salvatore, Vecchio Francesco, Gallenga Felice, Amati Domenico, Polito Raffaele.

Procura Generale. — Risulta vivo il sostituto procuratore generale Repolini Lorenzo, ferito a Catania.

Risulterebbero morti il comm. Grillo Crescenzio, procuratore generale, e Galati Giuseppe, sostituto procuratore generale.

Vi sarebbe anche da deplorare la morte del sostituto procuratore generale cav. Nicolò Prestamburgo, sostituto procuratore generale a Catania, che in quei giorni trovavasi a Messina.

Tribunale di Messina. — Risultano vivi il presidente Francesco Colleca ed i giudici Guerrino Edoardo, Moriati Tommaso, Rizzo Eurico, Gaggiotti Michele Francesco, Ghirlanda Ermanrico, Ricciardello Mario, feriti a Catania, e Crupi Giuseppe; il giudice aggiunto Manzella Gennaro e gli uditori Riolo Tommaso, Gallotta Gioacchino e Manara Sebastiano.

Risulterebbero morti i giudici Malerba Guerreri Michele, Cocuzza Giorgio, Biondi Ferdinando, Grasso Biondi Gaetano, Candullo Margri Giuseppe, Anzalone Costantino.

Regia Procura. — Risulterebbero vivi il procuratore del re Giacomo Cosentino; i sostituti procuratori Anzalone Antonio, Russo Vigilanti Salvatore; i giudici aggiunti Longo Giuseppe, Fragapane Giannio.

Risulterebbe morto il sostituto procuratore Vono Eugenio.

Nonostante le indagini fatte, non è stato possibile finora avere notizie dei giudici Pantano Francesco e Carrara Alberto, dei giudici aggiunti Olivotti Vittorio, Brunini Francesco Antonio e Francesco Squillaci, e degli uditori De Santis Gustavo Adolfo e Valenti Nicchi Domenico.

Risultano vivi i pretori Ciuppa Benedetto e Caldarera Basile Emanuele. Risultano morti: Maresca Giuseppe e Grillo Nicolò.

Funzionari di cancelleria della Corte d'Appello. — Risultano salvi il cancelliere Rossi Giovanni; i vice-cancellieri Fugari Giuseppe, Caracciolo Antonino, Stati Antonino; gli aggiunti di cancelleria Laguna Pietro, Sirone Giuseppe, Calanzaro Arturo, Bonanno Alfio; gli alunni Gramo Antonio, De Stefano Giuseppe, Chivelli Federico.

Non si hanno finora notizie dei vice-cancelliere Maranda Luigi, e degli alunni Lairo Francesco e Minutoli Domenico.

Procura Generale. — Risultano salvi il segretario Macì Cicero Alfio; i sostituti segretari marchese Gratulello Raffaele e Stati Ottavio.

Mancano notizie dei sostituti segretari Macì Andrea e Romani; salvi dell'aggiunto Lo Curzio Ignazio, e dell'alunno Zodda Luigi.

Funzionari del Tribunale. — Risultano salvi il cancelliere Siracusa Giuseppe; i vice-cancellieri Aversa Salvatore, Piscicelleri Giuseppe, Ammannato Antonino, Papa Gaetano, Villetti Ernesto, Attilio Francesco, De Felice Eustachio, Ciccarello Sebastiano; gli aggiunti Rodriguez Giuseppe, Saitta Pietro, Marini Giuseppe, e l'alunno Cristaldo Giovanni.

Non risultano finora notizie dei vice-cancellieri Bonfiglio Giovanni, Tricoli Gaetano, Aliquò Mariano, Ursini Antonio, Bonfiglio Ignazio, e degli alunni Salvaggio Giuseppe, Triolo Francesco, Maiolla Giuseppe, Bongiorni Pancrazio, Calanzaro Girolamo, Minutoli Alfonso, Licandro Paolo, Panebianco Gustavo, Puzzi Carmelo.

Funzionari della Regia Procura. — Risultano salvi: il sostituto segretario Aversa Francesco, Eugenio, Perrone Salvatore e Sciato Francesco dello stesso Mandamento.

Secondo Mandamento. — Risultano vivi il cancelliere Sannelli Francesco e l'aggiunto Alemagna Carmelo, feriti a Lentini.

Non si hanno notizie degli aggiunti Stagnano Armando, Caldarera Basilio Emanuele e dell'alunno Passannanti Vincenzo.

Terzo Mandamento. — Risultano salvi: l'aggiunto Salvaggi Raffaele e l'alunno Greco Costantino.

Non si hanno notizie del cancelliere Diena Felice, dell'aggiunto Zidda Vito e dell'alunno Siracusa Pietro.

Quarto Mandamento. — Mancano notizie dei funzionari di questo Mandamento, che erano il cancelliere Leone Giorgio, l'aggiunto D'Andrea e l'alunno Lavi Alfonso.

Reggio Calabria. — Risultano salvi il consigliere della Corte d'Appello Michelangelo Dal l'Olio, in funzione di presidente di Assise, e tutti i giudici del Tribunale: Prisci Andrea, Civitelli Raffaele, Capello Giovanni Battista, Consiglio Luigi, Sallemi Michele, Vono Vittorio, De Rosis Giuseppe, Mandello Francesco e Mauro Giovanni Domenico; nonchè il procuratore del Re Giuseppe Perfetti, il sostituto Palopoli Giacinto e l'uditore Sicardi Francesco.

Risulta morto il presidente del Tribunale, Salvatore Baldacchini. Risulta salvo anche il pretore Silvestri Alberto, in licenza a Napoli.

Funzionari di Cancelleria — Tribunale. — Risultano vivi il cancelliere Michele Lo Bianco, ed i vice-cancellieri Giuseppe Lazzaro, Sbarrara Antonio, Orlando Carmelo, Scordari Francesco; gli aggiunti La Torre Paolo, Costantino Domenico, Tagliari Cristoforo, Silvestri Gaetano, e gli alunni Condò Alessandro, Giuffi Arturo, Giuffrè Domenico.

Risultano morti i vice-cancellieri Surace Antonio e De Lia Michelangelo.

Regia Procura. — Risultano vivi il segretario Mazzucca Giovanni, il sostituto Giordano Giovanni e l'aggiunto Quatrone Angelo.

Risulta morto l'aggiunto Zimaro Domenico.

Pretura. — Risultano vivi il cancelliere Tromby Giovanni, gli aggiunti Carbone Guglielmo, Moschettini Antonio, Fulco Francesco, Geordano Francesco. Risulta morto l'alunno Orecchio Demetrio.

Nelle altre sedi sopra menzionate non si hanno a deplorare vittime nè tra magistrati, nè tra cancellieri, ad eccezione dell'alunno Cosentino Francesco, della Pretura di Palmi.

Secondo ulteriori informazioni testè pervenute al Ministero di agricoltura, restarono incolumi nel disastro di Messina anche Saitta Vincenzo, Squadrito Antonino, Furnari Giuseppe, guardie forestali provinciali, e Pietro Mastracco, amanuense dell'Ufficio d'ispettore forestale.

Peggiorano feriti i sotto-ispettori ferroviari Cristini Giuseppe e Giambalvo Domenico, ma si spera ove trovinsi ricoverati.

Scarseggiano inoltre i seguenti funzionari del locale Ufficio marittimo: Crescenti Emanuele, Gargiolo Amedeo e Ricciardi Gaetano, pei quali non si hanno più precise notizie.

Il prof. Mazzarelli Giuseppe, della R. Università di Messina, membro della Commissione consultiva della pesca, è morto, colla famiglia, perdendo la cognata, morta in seguito a ferite.

Funzionari del Genio civile.

In seguito ad ulteriori notizie pervenute al Ministero dei lavori pubblici, risultano superstiti, oltre i funzionari del genio civile già indicati nei precedenti elenchi, anche i seguenti, appartenenti all'ufficio di Messina: ing. Cutroni; aiutanti Lucifero, Calarà, Sergi, Cifali, Castaldoni, Durante; ufficiale d'ordine Barbera Fiorentino; otto provvisori Vigliotto Savona e Minaldi; usciere Di Camillo.

Sono inoltre superstiti gli aiutanti Principato e Cortese e l'usciere Sacco, appartenenti all'ufficio di Reggio Calabria.

Funzionari delle ferrovie dello Stato

Oltre agli agenti ferroviari di Reggio e Messina di cui già abbiamo data notizia, alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato risulta che sono salvi i seguenti:

Della stazione di Saline: il capo stazione Oliva, il manovale Barbaro ed il manovale Tramontana (ferito).

Della stazione di Lazzaro: il capo stazione Gergo (ferito), l'applicato Petti, i deviatori Campana e Procopio, il manovale Bonavita. E' invece morto l'aiuto applicato Quatrone.

Della stazione di Pellaro sono salvi, ma feriti, il deviatore Scumbia ed il manovale Ferraro; sono morti il capo stazione Fontanelli, l'applicato Meo e il manovale Culabrò.

Della stazione di San Gregorio: il capo stazione Mosca è salvo, come i due manovali.

Alla stazione di Villa San Giovanni tutto il personale si è salvato.

E' pure salvo il personale del mantenimento residente lungo la linea Jonica.

Del personale degli uffici di Reggio sono salvi gli ingegneri Zucco e Bertoldi, del mantenimento; gli applicati principali Ganci e Aragona; il contabile Maglione, i disegnatori Spinelli e Visconti; gli assistenti Tedeschi e Versace; gli applicati tecnici Stinchi e Carbone; gli applicati Borrelli, Calvaruso, Catone, Conti, Foti, Alfieri, Foti Consolato, Forte, Giordano Martino, Montefalci, Morisani, Musolo, Pasquale, Maddeo, Travia; gli aiutanti applicati De Stefano, Giovannella, Guglielmi (ferito), Lomaco, Marangoni, Marra, Perrello, Rabotti, Romeo Francesco, Rossi, Venuti, Vitullo; i portieri Ellis, Gentile, Germotto, Licordari, Pellicone; i manovali Bozzanotra, Ferreri, Filocamo, Minuto, Schimizzi. E' pure salvo, benchè ferito, l'applicato principale Madonna.

Degli appartenenti al deposito del personale viaggiante sono salvi l'applicato Daffinà; l'aiutante applicato Tallandini; i controllori viaggianti Moroni, Muolo, Traina, Penna (ferito); i capi conduttori Alati Eugenio e Fortunato, Albano, Asciotti, Bucciolini, Calapeò, Caminiti, Cartenuri, Chesi, Coco, Coraucci, Dentici De Stefano, Durante, Falcomata, Familiari, Gatto, Girolamo, Gramagna, Insegno, Laguna, Lanera, Mariani, Martino, Mazzulli (ferito), Misse, Nicolò (ferito), Pandolfini, Panteo, Parisi (ferito), Pavigliani, Pavone, Pristeri, Pistorino, Soldati, Sparano, Surace, Tripepi Domenico e Felice, Tripodi; i guardafreni Bellina, Bigelli, Borsari, Bucalo, Costantino, Cunsis, Familiari, Laganà, Leonardi, Maiora, Maragucolo, Modafferi, Mundo, Panella, Panico, Pesce, Romano, Romeo, Scalzo, Taverniti, Tramontana, Tripepi, Volona, Vita; i conduttori Bellina, Bertini, Bologna, Labella, Laganà, Landriscina, Mantello, Mundo, Murolo, Origlia, Papandrea, Porchi, Surace, Torelli, Zappia (ferito); i frenatori Alampi, Amabile, Barbaro, Casella, Cimato, Cogliandro, Curatola, Custo, Daniele, D'Ascoli, Defranco, De Gennaro, De Stefano, Di Napoli, D'Arta, Fantozzi, Franzo, Frugis, Gatto, Gentile, Grasso, Greco, Imbalzano, Labate, Laganà, Leo, Ligato, Mangolaviti (ferito), Monte, Musolino, Papasergio Persi, Pirolo, Pirrello, Pizzichemi (ferito), Pizzinga, Praileo, Quatrone, Ruffo, Sollazzo, Sorbo, Surace Beniamino ed Eugenio, Surace Saverio, Tripani, Vellalbo, Vitaliano, Zappavigna; i manovali Altomonte, Armone, Calvarano, Delfino, Ficara, Giordano, Laganà, Pristeri, Quatrone, Sparano.

Degli appartenenti al Deposito locomotive sono salvi:

Macchinisti. — Andaloro, Andreacchio, Bellofiore, Bellobuono, Barbaro, Barreca, Caccomio Francesco e Pasquale, Calabrò, Caruso, Carnevale, Francesco e Giovanni, Cazzaniga, Cerruti, Costa, Costantino, Crispo, De Rose, Diano, De Scisciolo, Di Marco, Festa, François, Galluccci, Giannoleo, Giusto, Javarone, Inzirillo, La Rizza, Lasalandra, Logarco, Lucchini, Maffeo, Marano Pasquale e Rosario, Mendolia, Minuto Damiano, Domenico e Pasquale, Morabito Demetrio e Francesco, Mortellaro Carlo e Giuseppe, Mulonia, Napoli, Pani Giuseppe e Rocco, Peluzzo, Pirrello, Pizzavello, Puzzello, Puntoriero, Quatrone Carmelo ed Eugenio, Tripepi Bruno e Salvatore, Romeo, Rozza, Ruggero, Russo, Sarica, Sarracino, Scarfia (ferito), Scrino, Sfameo, Solliro, Sotto, Spatuzzi, Targano, Toti, Triolo, Vellocco, Verrone, Vigilanti, Vinelli.

Fuochisti. — Aiello, Amato, Amendola Carlo, Anastasio, Arigliani, Attisi; Bocciliere, Bolognini, Bortolomei, Bizzi, Borzello, Brigandì, Calzone, Campanolo, Casella Raffaele e Salvatore, Castagna, Cogliandro, Condello, D'Ascoli, De Paolo, De Silvo, Di Ferrante, Di Lorenzo, Ferretti, Gentile, Giannotti, Greco, Jacopino, Jero, Jetto, Itri, Labate, Longo (ferito), Maggiotto, Mantellassi, Mariano, Mattozzi, Medusi, Migliori Giacomo e Rocco, Monaco Il, Montesarchio, Mulonia, Musarella, Musolino, Novello Bernardo, Domenico e Leonardo, Occhipinti, Perrello, Pirrone, Polimeno, Portello, Puntoriero, Quatrone Giuseppe e Luigi, Tripepi, Romeo, Ruggieri, Russo, Salzano, Sannino, Sciarri, Siracò, Spanò-Gallusso, Spatuzzi, Sirati, Trieste, Tripodi, Virici, Zucchecello.

Deviatori. — Malara, Suraci, Zontrillo.

Accenditori. — Borrello, Cristini (ferito), De Celano, Liconte, Tripodi.

Manovali. — Arena, Barreliini, Brigandì, Cacciotto, Cardea, Ciccone, Concerto, Creato, Crocè, Datiolo, Feti, Frasca, Giuliana, Jero, Infacido, Marinaro (ferito), Matteo, Mercuri, Minuto, Morelli, Neri, Placanica, Platino, Tumolo, Votio.

Del personale della squadra rialzo e dell'officina sono salvi: Novelli, Barone, Brigandì, Ciacomo Carrise, Casciaro, Coco, Dalfino, De Stefano, Labate Antonio e Giuseppe, Morabito, Pizzicona, Pricolo, Romeo, Sangiovanni (ferito), Scaffari, Tagliari, Di Comite, Bernardo Eugenio e Raffaele, Brigandì (ferito), Burgo, Cacciamo, Cardone, Carbone, De Girolamo, Di Cristini, Di Marco, Jacopino, Intrillo, Ireneo, Izzo, Matera, Morri, Mulonia, Panzera, Perrino, Puntillo, Russo, Scolaro, Spadaro, Vecna, Avrich, Bagnato, Bucci, Calvano, Cirò, Costantino, Ficara, Gangeri, Germoleo, Latore, Mammoliti, Meloni, Patera, Pirillo, Placanica Antonino, Francesco e Luigi, Polli, Rizzo, Rizzuto, Ruggeri, Scollo, Scrufari, Sgrol, Spinella Angelo e Antonino, Veneziano Tommaso.

Sono invece morti, sempre tra il personale di Reggio, l'applicato principale Pennestrì Consolato e gli applicati Morabito, Solano, Folì, Consolato, Sergi Bartolo; gli aiutanti applicati Belardinelli, Bozzo, Romeo Salvatore; il radiotelegrafista Mella; il frenatore Panuzzi; i manovali Macrì, Croce e Laganà; i macchinisti Comarelli e Fontana Giuseppe; l'accenditore De Stefano Eugenio; il capo squadra cantonieri De Lucia.

SOCIETA'
per la Bonifica dei Terreni Ferraresi
Soc. An. con sede in Torino - Cap. vers. L. 12,700,000

Le Obbligazioni rimesse a rimborsare dopo le precedenti estrazioni sono in numero di 37 e portano i seguenti numeri:

105 - 127 - 156 - 163 - 174 - 215 - 260 - 277 - 316 - 447 - 448 - 450 - 470 - 485 - 507 - 535 - 680 - 712 - 717 - 753 - 763 - 775 - 809 - 832 - 886 - 952 - 955 - 988 - 1000 - 3017 - 3028 - 3032 - 3044 - 4186 - 4190 - 4219 - 4223.

Dette Obbligazioni cesseranno di fruttare colla scadenza stabilita il 1.o agosto 1909, e saranno rimborsabili da tale epoca presso la Banca Commerciale Italiana in ragione di L. 500 caduna contro ritiro del titolo con annesse tutte le cedole successive.

L'emissione delle Obbligazioni venne fatta nell'anno 1873 ed approvata con Regio Decreto 26 agosto 1877 rimase così completamente estinta. 958

Torino, 2 gennaio 1909.

Uscieri per la Bonifica dei Terreni Ferraresi
L'Amministratore Delegato:
A. MARANGONI

Martini Automobile Company, Limited, en liquidation.

Il est porté à la connaissance des intéressés que les titres de la *Société nouvelle des Automobiles Martini* à répartir entre les porteurs d'actions ordinaires de la *Martini Automobile Company Limited* sont actuellement prêts à être délivrés et que les actionnaires de cette dernière société peuvent les *échanger dès le 8 Janvier 1909* aux guichets de la *Banque Cantonale Neuchâteloise* à Neuchâtel, etc., dans la proportion d'une action ordinaire (série B) de Fr. 125, de la *Société Nouvelle des Automobiles Martini* contre *vingt-cinq* actions de Fr. 35, de la *Martini Automobile Company, Limited.*

O. WYATT WILLIAMS, liquidateur.
821 M

SOCIETÀ INDUSTRIALE
per costruzione di fusti e montature per ombrelli
con Sede in Chiavero
IN LIQUIDAZIONE

Si vende a trattative private l'intera macchineria per costruzione di fusti e montature per ombrelli.
Per schiarimenti rivolgersi in Chiavero, al notaio GUIDO GERARDI, e in Torino, all'avv. PIETRO PICCININI, via delle Scuole, N. 11. c 981

NON USATE PIU' POMATE
ed unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni)
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali italiani, senza grassi nè oleosi, sostituzione e migliorata dal dottor *Edoardo Franco*. Ora un solo flacone vedrete subito l'azione sua sopra qualunque malattia della pelle, anche le più vecchie della vecchiaia, foruncoli, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, rigna, eczemone, ardori ai piedi, irritazioni e cattivo umore, malattie segrete, malattie interne a qualunque origine appartenga.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1.50
Flac. dop. L. 2.50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Tarizzo, piazza San Carlo - Paglieri e Abaton.

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in cifre il prezzo fisso.
Telefono 4-06. I LIQUIDATORI.

IMPOTENZA
vari coccole, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale e impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.; frigidità sessuale femminile e sterilità.
Guarigione certa coll'"ATA" *Potentissimo rinvigorente garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo.*
I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell'"ATA". — Un flacone L. 7.50. — Grande schiarimento a memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via TITE LIVIO 32 - MILANO.

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica.
CURA: Malaria-Anemia, Neurastenia, Scrofola-Debolezza, Rachitismo, Esaurimenti nervosi
L. 3 la bott. e arretr. - L. 12, 6 bott. e mancia, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Commissionari esclusivi per l'Italia e Colonie Ditte Bini, Berni, Binaschi e C., MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.
PER ADULTI E BAMBINI

DIABETE
La guarigione del DIABETE è ormai un fatto dopo lunghe ricerche si è trovata col Vino Urane Pesqui, rimedio inappreciabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, insaziabile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è messo specialmente con successo nella guarigione del diabete.
IL VINO URANE' PESQUI
ecco medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con certo certo.
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Torino: dott. L. Bonicontro, corso Vittorio Emanuele, 66 — Farm. Torrico, piazza San Carlo, ang. via Roma — Farm. Chimica Gazzera, via Cernaia, 14. 91 M

CICLISTI
Per qualunque necessità di Velocipedi, Fargocicli, Pneumatici, Accessori
Per qualunque RIPARAZIONE
rivolgetevi sempre da CARLO CAPELLO, meccanico del C. C. I. — via Venti Settembre, 44 — Torino.
Riparazioni sempre garantite - Verniciatura - Nichellatura - Prezzi minimi. 985
CICLI BIANCHI

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Malattie specialità, via XX Settembre, 62, piano subito, dalle 13 alle 17. 720

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
ROCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » di sotto acqua di Nocera che sempre imbottigliata direttamente alla fonte ora tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 5.

Anistamina Tubercolosi
Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce Efficace - Pronta - Sicura
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15.

INDUSTRIA DEL MOBILE
Ditta CELESTINO, Torino
Via XX Settembre, 40-50
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 123
Telefono 14-72 e 27-99.

STUFE e CUCINE
Americane e Calorifori, irradiatori gas moderni
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 2. 256

LEVATRICE
GALETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa
Da molti anni pensione per Partenienti. Cure assistenza. Prezzi a convenirsi. 406

EMPORIO MOBILI
premi meccanici per sviluppo clientela. Via S. Massimo, 1, ang. v. Vibò. QUADRO-GOFFI, Torino. c 765

DESTINO
Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino. c 1116

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., traversata via Stazione, 3, Torino. c 684

LEVATRICE
REGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 227

Valore L. 10
Regalasi
a sole L. 3,30
A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala una splendida *Sveglia* con meccanismo *Roskopf*, con timbro di origine svizzera.
Garanzia 3 anni.
Inviare cartolina-vaglia di L. 3,30 per l'Italia alla
UHRENFABRIK
Dirett. C. ORLANDO
Ponte Chiasso (Italia)
Ricco assortimento in Remontoir di gran moda Stiefel, orafi e orologi da tasca, argento e metallo a prezzi di concorrenza.
Cercansi agenti e incettatori. 1016

SARTORIA
A ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po), Torino
Per l'attuale stagione trovansi le migliori stoffe, ultime novità inglesi e nazionali, per abiti, soprabiti, impermeabili, paletots, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società e Panni speciali per Chauffeurs e livrées. 544

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery
I più potenti ed eccezionali antiblenorragici ed antiseptici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli e S. Negri e C. — Bologna.

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Demetrio, Dott. G. Dervichelis, Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — Farmacia F. Torta, via Po, 1. — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 17. 200

Depilone, dottor Chanoreau, premiato con varie medaglie d'oro, distrugge, senza riprodurli, peli e lanugine del viso. Ha destato meraviglia e sorpresa alla scienza chimica, sorpresa come mai prima d'ora non si sia trovato uso specifico, che come questo, distrugga il bulbo pilifero dalle radici, mentre presenta l'assoluta innocuità. Chi l'usa ringrazia riconoscente. Vasetto L. 3,50 franco. Facile uso. LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, Via Fatebenefratelli, 31, MILANO. Istruzione gratis. 1000 M

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dal
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 15 15560

MALATTIE SEGRETE delle e degli Organi orinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 8-10 13-15 17-19
138

Lo ripetiamo forte affinchè tutti sappiano che lo
SCIROPPO di S. AGOSTINO
Form. del Fr. Serifabio della Pace
non è un comune rimedio, ma agisce come depurativo meraviglioso, distruttivo lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, malle di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza cronica, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da bruciore ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un flac. L. 2.50 (per spediz. cent. 30)

PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
Camere di Sicurezza e Cassette-forti
G. POESIO Corso P. Oddone, 18 TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE
con avvisatore d'allarme brevettato
Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

PIANOFORTI usati da L. 8 mensili in più Vendita, cambi, riparazioni Grigni Mentz, via Garibaldi, 33, p. 1°.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11; dalle 12-15 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di esse, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 139

CAPELLI sempre NERI CASTANI o BIONDI
anche nella più tarda età
Non più tinture
FIXOR è un meraviglioso pettine affatto innocuo, che tinge *istantaneamente* ed al naturale i capelli in *biondo, castano o nero perfetto*. Basta pettinarsi una volta la settimana con questo pettine per ridonare e conservare ai capelli il primitivo colore della gioventù per tutta la vita. Prezzo L. 3,50
franco in Italia. (Se vuoi cento assegno anticipato cent. 80). — Franco all'Estero L. 4. 22154 M.
Nel dare l'ordinazione dire se desiderate pettine in nero, castano oppure biondo.
Unico caso indirizzo a cui desiderasi rivolgere ordinazioni e vaglia: DITTA GROSSI STA
LE INVENZIONI PRATICHE — Via del Palazzo Reale, N. 3 A - MILANO.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO STREGA
DITTA ALBERTI BENEVENTO

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

SUPERIEUR VIEUX COGNAC * VINO VERMOUTH * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud: C. P. HOPER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord: L. GAMBOLATI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (53

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Non la si era fortificata perchè era inaccessibile. Un'invetriata sporca e sudicia la copriva interamente, ma si aveva avuto cura di lasciarvi due aperture quadrate, perchè potesse penetrar l'aria dal di fuori. Dove dava quell'ampia invetriata che riceveva piena luce, mentre la cuva da lei illuminata trovavasi a tanta profondità? La cosa era incomprensibile, e Jottrat, dopo aver fatto tante congetture, finì col rinunciare per quel momento a risolvere il problema.

Del resto, durante la notte, nulla era stato cangiato nella mobilia della stanza. Rivide la tavola rotonda e tuttora apparecchiata, il grande armadio e lo scrittoio. Si accorse pure d'aver fame.

Giacchè aveva preso il partito di aspettare gli avvenimenti e di lottare sino alla fine, sentivasi disposto ad accettare provvisoriamente la strana vita che vedevasi preparata. Si mise dunque a tavola e mangiò con un appetito aguzzato dalla fatica.

Quella colazione gli fu salutare, poichè gli rese la forza del corpo e l'attività dello spirito, ed appena ebbe ripreso quell'equilibrio fisico e morale, senza cui non si può intraprendere nulla, tornò ad esaminare la sua posizione.

Stava per ricominciare il giro con quell'ostinazione del prigioniero che cerca la libertà nella più piccola fessura dei muri, quando i suoi occhi caddero sopra un oggetto ch'egli non aveva visto la sera innanzi. In mezzo alla tavola posta in faccia al suo letto stava un grosso libro rilegato che spiegò immediatamente a Jottrat le precauzioni prese per impedirgli la fuga e le cure con cui si provvedeva alla sua esistenza. Lo si terrebbe laggiù racchiuso fino a quando avesse trovato e svelato il segreto di quel volume, le cui pagine rimanevano un patrimonio? La sua vita era dunque per qualche tempo sicura; ma, e poi? Chi garantirebbe l'infelice agente contro la vendetta di Noreff allorchè quest'ultimo fosse padrone del segreto? Il russo non avrebbe egli forse interesse a sbarazzarsi d'un uomo che poteva tradirlo e contro cui inoltre covava antichi rancori?

Pensando a ciò, Jottrat si credeva perduto. Chiedeva ancora a se stesso perchè s'aveva avuto tanta cura di nascondergli la vera situazione del suo carcere. Se non volevano più lasciarlo uscire, era inutile prendersi tanto incomodo. I morti non parlano, ed importava poco che l'agente conoscesse il luogo del sotterraneo, se lo si doveva colaggiù far morire.

Un po' rasserenato da questo ragionamento, andò a sedere dinanzi alla tavola su cui stava il libro misterioso, e, spinto piuttosto da un sentimento di curiosità, che dal desiderio d'obbedire a Noreff, lo aprì. Il titolo, *Storia della provincia di Normandia*, appariva sulla prima pagina in grandi lettere stampate alternativamente in rosso ed in nero, secondo la moda del secolo decimosettimo.

Parvegli strano che il libro in cui uno avrebbe creduto il segreto del suo patrimonio fosse per l'appunto un tomo di una opera francese molto poco conosciuta. Un vago presentimento l'avvertiva invece che quel volume poteva nascondere un mistero affatto differente e scorgeva un lontano rapporto fra questa *Storia di Normandia* ed i viaggi del marchese di Mensignac.

Egli voltava lentamente i primi fogli, quando un segno quasi cancellato attirasse la sua attenzione.

Era un sigillo impresso in fondo ad una pagina, ed in cui si distinguevano benissimo uno stemma e una corona. Jottrat si chinò attentamente; ma da quel blasone non scoprì nulla.

La scienza araldica dell'agente era troppo debole per riconoscere lo stemma della famiglia di Mensignac. Tuttavia parvegli di aver già visto altrove quello scaglione che si disegnava nettamente in mezzo allo scudo.

Si approfondiva poco a poco nei suoi pensieri, ed aveva appoggiato la fronte sulle due mani, quando un leggiero rumore gli fece volgere il capo.

Non potè trattenere un grido di sorpresa.

Noreff stava dinanzi a lui, calmo, sorridendo di quel falso sorriso, che gli era abituale.

— Son io, caro signore, — disse, sedendosi con tutta disinvoltura. — Volete che discorriamo un poco?

Lo stupore di Jottrat era al grande, che non trovò modo di rispondere.

— Ed anzitutto, — continuò Noreff. — lasciate che io vi chieggo che cosa ne ne pare dell'alloggio che vi ho preparato.

La meraviglia dell'agente aumentava.

— Sarei dispiacentissimo che non fosse di vostro gusto, specialmente se il vostro soggiorno dovesse qui prolungarsi, ma si possibile, farò il possibile per rendervelo gradito.

Jottrat, stordito da tanta audacia, taceva sempre.

— Ah! ah! — riprese il russo, sempre imperturbabile, — vegno con piacere che avete trovato un mezzo per distrarvi ed impiegare il tempo.

E additava il libro rimasto aperto dinanzi a Jottrat.

— Vedete che non vi avevo ingannato, e che ho veramente bisogno dei vostri talenti per iscoprire il segreto che il mio cugino di Svezia ha avuto la pazza idea di nascondere in quel grosso volume.

Jottrat balzò in piedi come scattato da una molla. Quella fredda canzonatura l'avevano dapprima stordito, ma quest'ultima sarcasmo lo svegliò dal suo torpore.

La corda che il russo aveva toccato, faceva vibrare i sentimenti che agitavano da un mese in poi il cuore dell'agente. Noreff aveva parlato di un libro e quel libro rammentavagli tutti i sospetti, che avevano successivamente germogliato nel suo spirito.

— I miei talenti! — es